ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	29	5 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il monopolio degli oli minerali[1]

(Voce del pubblico).

III.

Per desiderio e bisogno di migliorare il bilancio dello Stato abbiamo, nel precedente articolo, consentito al ministro della finanza l'applicazione del monopolio sui petroli a condizione che la loro raffinazione debba essere fatta dalla Regia o dal Governo in Italia. Questa nostra risoluzione spiacque naturalmente a quanti verranno spostati dal monopolio, ed in qualche giornale si è già aperto il fuoco contro di noi. Non me ne sgomento. Io mi auguro nonpertanto che il Parlamento contenti in quest'occasione il Governo, perchè in verità questa legge non sposta che pochi interessi e non è odiosa nella sua applicazione; può anzi far sentire reali vantaggi al consumatore. Ma se l'applicazione del monopolio non sposta oggi gravi interessi, si debbe tuttavia pensare fin d'ora alle conseguenze che il monopolio potrebbe recare all'incipiente industria dell'estrazione dei petroli nazionali dai bacini petroliferi dell'Italia centrale e da qualche punto meridionale del Regno; è un'industria incerta ancora, ma già degna di tutta l'attenzione nostra, perchè non è affatto seria l'opinione di coloro che hanno sentenziato a morte, o per lo meno condannato a vita rachitica i produttori nazionali, quasicchè dopo gl'insuccessi dei profondi pozzi di Salso e di Parma, spinti fino a 680 metri di profondità senza conseguire un pratico risultato, non vi sieno stati i successi abbastanza splendidi dei pozzi poco profondi di *Zipperlen* ed altri nelle valli del Piacentino!

Si è visto, non è molto, per tutti i giornali un *comunicato* nel quale s'affermava che il monopolio non poteva pregiudicare l'industria del produttore perchè, al postutto, la totale produzione di petrolio italiano non ha ecceduto nel 1891 le mille tonnellate, o ben ottantamila ne occorrono pel nostro [illegible] consumo: chi sparse questa notizia mirava evidentemente a persuadere il Governo ed il pubblico che la produzione di petrolio nazionale non aveva importanza ora, nè poteva averne di poi; io non sono di questo parere, anzi inclino molto a credere che vi sia tutta la probabilità di presto vedere la nostra produzione in grande aumento, e per conseguenza, onde prevenire non lontane crisi, non lontani decreti che porterebbero la morte improvvisa all'industria della produzione, io faccio voti che quando verrà a discutersi in Parlamento la proposta del monopolio dei petroli esteri si provveda altresì per lo svolgimento regolare della produzione di petroli nazionali. Quest'industria ha finora fatto poco cammino. È quindi bene naturale che pochi e punti sieno coloro che dedicano capitali e lavoro in costose ricerche, trapanaggi ed opifici diversi necessari per la produzione del petrolio, che oggidì ci si permette di estrarre senza tassa dai nostri pozzi, ma che domani potrebbe essere colpito da una tassa di fabbricazione più grave che non sarebbe sopportabile. E che la tassa di fabbricazione non possa tardare ad essere richiesta dal fisco siatene persuasi, perchè, quand'anche fosse vero che mille tonnellate solo sieno state nel 1891 estratte dai giacimenti petroliferi nazionali, — ed io ritengo che furono più di 3000 tonnellate da Firenzuola e valli circostanti, — non è possibile che si lasci in questo momento libertà a questa nuova industria di danneggiare in tanta misura il reddito fiscale.

Non può passare inosservato invero che dalle mille tonnellate passate liberamente al consumo il fisco ne avrebbe potuto ricavare 3 o 4 milioni applicando alle medesime una tassa di produzione e di fabbricazione proporzionata a quella di confine sul petrolio estero, ed in questi momenti di miseria ufficiale c'è da scommettere che il comm. Castorina suggerirà una bella mattina al suo capo, on. Grimaldi, di emanare un decreto provvisorio, da convertirsi poi in legge, mediante il quale *hinc et nunch* la produzione del petrolio nazionale resterà *disciplinata* (leggasi *soffocata*) da senno. Questo succederà tanto più presto quanto più producenti saranno i pozzi del Piacentino, dei quali furono negli ultimi dodici mesi estratti sicuramente più di 30,000 quintali di petrolio che passarono in commercio senza subire tassa di sorta; una cosa che fra commercianti si sanno benissimo, ed è strano che s'ignorino dal Governo che ha guardie e corpi speciali d'ingegneri per sorvegliare le miniere; quindi è impossibile che si continui a permettere ai produttori d'esercitare la loro industria senza sottostare anch'essi ad eque tasse. Il meglio, dunque, sarà di stabilire fino da ora l'entità della tassa di produzione per un lungo periodo d'anni, affinchè i produttori possano avere la certezza che nessun repentino *ukase* fiscale abbiano da temere in futuro ed in questa certezza trovino il coraggio per dedicare la loro energia, i loro capitali alla produzione del petrolio nazionale.

L'anno scorso il Ministero Rudinì sembrava che volesse favorire la produzione dei petroli nazionali, e ricordo che l'ottimo ministro Colombo mi spronava ad impiantare officine onde trarre partito della esenzione di tasse che ancora godeva la produzione del petrolio nazionale: io avevo in pronto tutto il necessario per intraprendere subito importantissimi lavori, e non domandavo di meglio che di farlo, visto e considerato che dal 1884 stavo aspettando che mi si concedesse di lavorare petroli sotto il regime doganale; ma la solita difficoltà sorse lo scorso anno come era sempre sorta nei precedenti. Quando chiesi all'on. Colombo di garantirmi che per un discreto periodo di anni, 10 o 12, non si sarebbe peggiorata la condizione fiscale dell'industria del petrolio, nella quale i miei amici ed io eravamo pronti a prender larga parte, egli non volle impegnarsi per l'avvenire, ed i miei amici ed io saviamente ci astenemmo dall'investire danari e fatiche in imprese soggette ai capricci dei ministri di finanza. Così le ricchezze, dato che io non abbia sbagliato, o per lo meno le risorse non spregevoli che si sarebbero forse portate già a fior di terra se i Governi italiani avessero prima d'ora trovato il tempo per dettare una provvida e duratura fiscale disciplina per regolare l'industria della produzione dei petroli nazionali, giacciono tuttora e vergognose scorrono fra i sottostrati arenosi dei valloni piacentini, parmensi o modenesi; così noi abbiamo continuato a mandare annualmente all'estero oltre 17 milioni per comprare petrolio che avremmo probabilmente potuto trovare in casa.

Ora il monopolio impone al Governo di provvedere e porsi d'accordo per impedire che lo sviluppársi della produzione interna non arrivi presto a rendere minori assai le domande di petrolio estero, ma siccome le prospettive dell'industria estrattiva non sono troppo promettenti, e sono infatti ritenute cattive dagl'ingegneri del Governo, così reputo che non bisognerà tassare la produzione nazionale che di tre o quattro quinti della tassa che sarà applicata al petrolio estero. Il margine sarà sufficiente, non esuberante certo se tiensi calcolo dell'inesperienza nostra e dell'indole dei nostri bacini petroliferi, però non stupirei se a poco a poco l'industria nazionale potrà arrivare fra qualche anno a fornire essa stessa alla Regia tutto il petrolio grezzo occorrente al Paese; intanto auguriamoci che nello stabilire le basi del nuovo provvedimento l'on. Grimaldi non trascuri di tutelare gl'interessi delle industrie e dei commerci più strettamente connessi col medesimo, auguriamoci che una buona Regia ed il monopolio governativo valgano a stabilire pel petrolio, durante 12 o 15 anni, un prezzo fisso inferiore all'attuale. Se l'on. Grimaldi dirà di volerlo fare, lo può, e merita di essere appoggiato.

G. E. Cerruti.

[1] Seguito e fine. — Vedi N. 3[illegible] e 337

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 dicembre.

Quando alle ore 2,20 il presidente Zanardelli dichiara aperta la seduta, l'aula è già abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava e Pelloux.

La commemorazione del senatore Torre.

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Torre, ricordando le benemerenze di questo illustre statista, soldato e pubblicista, che fu pure a lungo deputato.

PELLOUX esprime rammarico a nome del Governo, il quale rileva nella morte del Torre un'altra perdita dolorosa pel paese.

CAPILONGO associasi a nome della popolazione di Benevento, proponendo che si mandino condoglianze alla famiglia dell'estinto.

ZANARDELLI non si oppone alla proposta; osserva però che generalmente la Camera limita simili atti per i suoi membri, tuttavia mette ai voti la proposta, che viene approvata.

Il Canale Emiliano.

LACAVA risponde all'on. Levi, il quale aveva interrogato il Governo per conoscere se si fossero completati gli studi sul Canale Emiliano e se possa ottenersi l'affidamento di sua esecuzione. Il ministro dei lavori pubblici dice che gli studi sul Canale Emiliano sono tuttavia in corso: li comunicherà alla Camera non sì tosto siano compiuti.

LEVI ringrazia.

***

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Spirito, eletto a Campagna e Montecorvino Rovella, opta per il primo di questi Collegi: dichiara quindi vacante il Collegio di Montecorvino.

L'on. LUGLI giura.

Il bilancio d'agricoltura e commercio. I sussidi ai pellagrosi.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

RAMPOLDI propone un emendamento all'art. 28 del bilancio per aumentare i fondi destinati a combattere la pellagra ed a soccorrere i pellagrosi. L'oratore calcola che i pellagrosi in Italia siano 100,000; crede quindi irrisoria la cifra stabilita nel bilancio.

PAIS ammette, anzi desidera, che il Governo si occupi della questione dei pellagrosi, ma non crede che essa si possa risolvere con un semplice aumento di spesa, che sarebbe un'illusoria panacea.

NICOLINI appoggia l'emendamento Rampoldi, deplorando che l'on. Pais non mostri sollecitudine per le classi inferiori della società.

AGGIO attacca egli pure il Pais.

PAIS ribatte piuttosto concitato dicendo che fu frainteso, e protesta dicendo che l'affetto per le classi sofferenti non è un monopolio per alcun settore della Camera.

PRINETTI assicura che anche dal lato della Camera in cui egli siede si desidera recare sollievo a coloro cui più volte vennero promessi miglioramenti.

AGNINI appoggia il Rampoldi in nome delle idee socialiste.

RUDINÌ e CARMINE propongono un ordine del giorno con cui la Camera, affermando il proprio interessamento pei bisogni dei pellagrosi, invita il Governo a stanziare maggiori fondi in proposito.

LACAVA dichiara di accettare l'ordine del giorno perchè non suona un impegno immediato pel Governo. Solo si riserba di studiare come abbia a provvedere in proposito. Dichiara per contro che non accetta l'ordine del giorno Rampoldi, il quale vuole un aumento immediato di 100,000 lire.

COLAIANNI N. invita Rampoldi ad associarsi all'ordine Carmine.

RAMPOLDI insiste nel suo, che, messo ai voti, viene respinto.

È invece approvato l'ordine del giorno Rubini e Carmine; si approva pure il relativo capitolo del bilancio.

DANIELI sollecita la discussione del progetto diretto a modificare la legge forestale. Invita poi il Governo ad esercitare una severa ed efficace sorveglianza affinchè la somma assegnata a ciascuna provincia per rimboschimenti sia ripartita dal rispettivo Comitato forestale secondo giustizia ed in conformità dei veri e reali bisogni.

CIVELLI ritiene insufficiente il sussidio assegnato alla Scuola di merciologia di Firenze, la quale per la sua natura richiede costosi materiali; confida che nel prossimo bilancio l'inadeguato sussidio sarà aumentato.

LACAVA studierà se sia possibile elevare il sussidio alla Scuola di merceologia di Firenze.

TROMPEO invoca dal Governo un progetto che migliori la condizione e assicuri l'avvenire del personale insegnante della scuola professionale.

LACAVA risponde a Trompeo che la deficienza dei mezzi non permettono ora il miglioramento della condizione del personale delle scuole professionali; però non mancherà di studiare la questione.

DE FELICE GIUFFRIDA raccomanda al ministro di interessarsi alle sorti dei raffinatori di zolfo di Catania, la cui industria pericola. Per scongiurare la crisi imminente è necessario ridurre il dazio di esportazione dei zolfi raffinati. Sarebbe pure necessario una riduzione dei trasporti; infine raccomanda si curi il sollecito impianto dei magazzini generali.

LACAVA farà in modo che i suoi colleghi della finanza, tesoro e lavori pubblici si interessino alla sorte dei raffinatori di zolfo. Per quel che riguarda ai magazzini generali la cosa è già bene avviata, e fra poco potrà essere risoluta.

AGNINI non sembragli che la legge sul lavoro dei fanciulli sia efficacemente applicata.

LACAVA assicura che il Governo non lascia intentato nessun mezzo perchè la legge sia eseguita con tutto il rigore.

RIZZETTI domanda se il delegato filosserico di Novara abbia riferito intorno ad un esperimento fatto dal prof. Perroncito, dal quale risulta che si sarebbe trovato un rimedio efficace e sicuro contro la fillossera.

LACAVA risponde a Rizzetti che il Ministero non ha ancora ricevuta la relazione del delegato fillosserico di Novara sul nuovo rimedio Perroncito.

La colonizzazione interna.

GIORDANI-APOSTOLI raccomanda al Ministero la colonizzazione interna, che figura ora in bilancio solamente per memoria. Ricorda che di questa questione si parlò fino dal 1888 e che un progetto di legge in proposito fu promesso nel discorso della Corona del 1889. Invece non furono fatte che insignificanti tentativi; neppure la legge Chimirri per risolvere la questione dei beni ademprivili potè giungere in porto.

Domanda quindi al ministro se intende di fare studi al riguardo o se abbia in animo di presentare un progetto di legge.

LACAVA dichiara che il Governo attende alacremente agli studi della grave questione d'accordo con il ministro dell'interno. Appena gli studi avranno condotto ad un risultato concreto sarà presentata la legge.

Sono approvati tutti i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 10,070,036 77.

Discutesi il

Bilancio degli esteri.

LUCIFERO constata che la triplice ha per suo scopo esclusivo la pace. Osserva che da qualche tempo è insorto il sospetto che la concordia, gli affetti e la corrente di simpatia fra le nazioni alleate sia andata scemando. Egli non divide queste apprensioni, imperocchè lo affida pienamente la presenza di Brin al Ministero degli esteri.

Rileva che ogni ragione dell'impopolarità della triplice è ormai cessata, poichè ha dimostrato che essa non pesa nelle nostre condizioni economiche e non impedisce la riproduzioni delle spese militari. Confida che l'attuale nostra politica estera si potrà condurre senza rinuncie, senza imprudenze a raggiungere le più alte finalità della patria.

DI SANTONOFRIO rileva la necessità di trovar modo, compatibilmente con la nostra situazione finanziaria, di provvedere alla più efficace tutela degli italiani all'estero.

Cita l'esempio dell'Inghilterra e della Germania. Perciò è necessario avere un personale adatto a compiere queste funzioni. Occorre quindi provvedere al riordinamento delle carriere, questione questa oramai matura pei ripetuti studi fatti in proposito. È necessario stabilire un divieto di passaggio fra le varie carriere di concetto. Raccomanda inoltre il miglioramento delle condizioni della carriera consolare. Indica molti Consolati inutili, e per contrario deficienza di Consolati in America, ove abbiamo tanti e importanti interessi pel numero urgente dei nostri connazionali dei secondi segretari d'Ambasciata, dando loro una piccola indennità di rappresentanza. Finalmente raccomanda che il Ministero rivolga una speciale attenzione alle scuole italiane all'estero, delle quali dimostra l'importanza grandissima.

BARZILAI ritiene opportuno rilevare alcune osservazioni di Lucifero relative alla triplice. Crede che Brin, evitando taluni eccessi in cui altri cadde, abbia saputo dare un giusto indirizzo alla triplice alleanza.

Non ritiene esatto che in altri Parlamenti siensi manifestate diffidenze in ordine alla condotta d'Italia nella triplice alleanza.

GALLI R., poichè Barzilai accennò ad eccessi nella politica estera di Crispi, crede opportuno di ricordare che quella politica fu approvata dalla grande maggioranza della Camera e provvide alla dignità ed al decoro del nostro Paese. Rammenta che il dissenso pel trattato di navigazione con la Francia sorse al tempo di Depretis. Spera che Brin non seguirà la politica di Depretis, ma si inspirerà piuttosto agli insegnamenti di Crispi.

COLAIANNI crede opportuno fare alcune dichiarazioni a nome dei suoi amici. Trova grandemente simpatico Crispi deputato, non così Crispi ministro. Constata che Crispi riconobbe nel suo discorso di Palermo che la triplice fu troppo precipitosamente rinnovata. Domanda schiarimenti.

Rimandasi il seguito a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Comunicansi le seguenti domande di interrogazioni: di *Colaianni N.* e *Rampoldi* per sapere se la Commissione nominata da Crispi per la riforma del Senato è stata riconfermata e, nel caso affermativo, a qual punto siano i suoi studi; di *De Felice* sullo scioglimento della Società del tiro a segno di Villalba e sui disordini che ne seguirono; di interpellanza: di *Galli R.* che desidera sapere, in seguito ai nuovi studi che assegnarono ad Adriano la costruzione circolare del Pantheon ed agli scavi che fecero per trovare la platea del tempio costruito rettangolare da Agrippa, da ministro della pubblica istruzione se intenda prendere provvedimenti intorno a questa meravigliosa scoperta che onora l'ingegno italiano.

Levasi la seduta alle 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Le nuove spese militari. L'elezione del Ceriana convalidata. Una riunione della Maggioranza.

7, *ore 2,45 pom.*

Il progetto per nuove spese militari presentato ieri dal ministro Pelloux riguarda L. 2,800,000 per la fabbricazione di fucili; un milione per lavori stradali e ferrovie militari; L. 700,000 per l'armamento delle fortificazioni; L. 850,000 per provviste di materiale d'artiglieria; L. 100,000 per una carta topografica.

Nonostante queste spese, il bilancio della guerra non oltrepassa il limite annunziato nelle dichiarazioni del Governo, cioè 246 milioni di lire.

— Stamane la Giunta delle elezioni discusse in seduta pubblica l'elezione contestata nel Collegio di Valenza. Il relatore Tittoni conchiuse per la convalidazione. L'on. Gianolio difendeva le ragioni del Ceriana. La Giunta ad unanimità deliberava di proporre alla Camera la convalidazione.

— La Maggioranza parlamentare è convocata per le 9,30 di stasera nel salone della Consulta.

La riconvocazione del Senato. Zuccaro-Floresta si difende.

7, *ore 4,15 pom.*

L'on. Giolitti ebbe ieri un colloquio coll'onorevole Farini, presidente del Senato. Finora non venne fissata la riconvocazione del Senato, ma si crede imminente per la presentazione dei bilanci.

— Lo Zuccaro-Floresta ha sporto querela contro il giornale romano che primo pubblicò le accuse contro di lui. Lo Zuccaro lascierà la facoltà della prova, presentando, tra altri, un documento in cui il Governo provvisorio del 1860 riconosceva le sue benemerenze verso i patrioti.

(*Edizione mattina*).

Alla Camera. LA QUESTIONE DELLA PELLAGRA. Pel ripristino dell'antico Collegio di Chieri. Il bilancio degli esteri.

7, *ore 8,20 pom.*

La Camera anche oggi era abbastanza popolata. In principio di seduta l'onorevole Nigra chiese e ottenne l'urgenza per la petizione dei Comuni componenti l'antico Collegio di Chieri pel ripristino del Collegio stesso.

— Ripresa la discussione sul bilancio dell'agricoltura, la discussione animavasi alquanto alla proposta dello stanziamento dei fondi pei pellagrosi. Il gruppo dell'Estrema Sinistra, a mezzo di Rampoldi, voleva un immediato aumento dello stanziamento.

Il ministro Lacava riconosceva occorrere una seria considerazione della questione pei pellagrosi, promettendo che il Ministero se ne sarebbe occupato, ma osservava la questione essere assai complessa, nè potersi risolvere incidentalmente con un semplice e piccolo aumento dello stanziamento in bilancio, tanto più che ora sarebbesi dovuto, per compenso, diminuire lo stanziamento di altri capitoli non meno importanti per l'economia generale del paese.

Rampoldi, appoggiato da Agnini e da altri di quel lato della Camera, insisteva; mentre Pais, sebbene anch'esso dell'Estrema Sinistra, combatteva l'emendamento Rampoldi, pur dicendosi preoccupato quanto i suoi colleghi della necessità di provvedere alle classi rurali più bisognose. Aggio, radicale, ribatteva a Pais. Questi, concitato, protestava, perchè lo tiravano a un fatto personale pei capelli..... (*A questa frase scoppiano risate nella Camera, essendo il Pais calvo*).

Ma la scaramuccia si acquetò dopochè Rubini e altri del Centro destro propongono un ordine del giorno conforme all'idea accennata dal ministro, il quale naturalmente accetta l'ordine del giorno, che approvasi a forte maggioranza, mentre viene scartato l'emendamento Rampoldi.

Esaurito il bilancio dell'agricoltura, si passava a quello degli esteri, di cui cominciava la discussione generale. Fu notevole il discorso di Sant'Onofrio. Avendo il Barzilai fatto un accenno alla politica estera di Crispi con qualche critica, sollevava una concitata confutazione di Galli fra le vive approvazioni del gruppo crispino.

Domani Brin risponderà ai vari oratori.

In fine della seduta della Camera venne annunciata un'interrogazione di Colaianni al ministro degli interni per sapere se venne riconfermata la Commissione nominata dall'ex-presidente Crispi per la riforma del Senato e, nel caso affermativo, a che stato siano i suoi studi. Ignorasi se domani Giolitti risponderà; in tal caso verrebbe indirettamente toccato l'incidente del Senato.

La riunione della Maggioranza.

7, *ore 11,55 pom.*

Questa sera ha avuto luogo l'annunciata riunione della Maggioranza parlamentare. Erano presenti 180 deputati, ossia oltre a due terzi dei presenti in Roma. Intervennero tutti i ministri eccetto Martini che si trova a Padova.

Giolitti espose sommariamente il concetto fondamentale della legge relativa agli Istituti di credito. Tale legge contiene le soluzioni di alcuni problemi relativi al credito, mentre avvia ad una soluzione completa della importante materia del nostro riordinamento bancario. Rileva che il Governo si mantiene libero di fare meglio mediante altri provvedimenti durante il sessennio di proroga. Eccitò la Maggioranza a votare compatta la legge.

Fasce e *Rizzetti* chiesero schiarimenti su alcune modalità del progetto.

Giolitti glieli diede.

Lo scopo della riunione pareva esaurito, quando Merzario volle ancora chiedere schiarimenti sul catenaccio degli zuccheri.

Giolitti e *Grimaldi* li danno, dimostrando che l'attuale rialzo non è imputabile al catenaccio, come già Grimaldi aveva dimostrato alla Sotto-Giunta pel bilancio delle finanze.

Merzario chiede schiarimenti anche sull'incidente del Senato, ma *Giolitti* lo prega di dispensarlo per motivi vari, tra cui uno personale. Indi la riunione si scioglie.

Dichiarazioni tranquillanti di Grimaldi sul catenaccio degli zuccheri.

7, *ore 10,30 pom.*

La Sotto-Giunta pel bilancio della finanza ha discusso e approvato in massima il progetto di conversione in legge del decreto reale per la tariffa degli zuccheri. Grimaldi, intervenuto all'adunanza, si rifiutò di fare al glucosio lo stesso trattamento dello zucchero. Sostenne che il decreto tende soltanto a togliere un beneficio alle raffinerie, del quale esse godevano in seguito ad un errore di calcolo occorso nella applicazione del catenaccio imposto dall'onorevole Colombo.

Negò poi che l'attuale catenaccio si ripercuota sui consumatori, assicurando che l'aumento momentaneo degli zuccheri proviene solo da una manovra delle raffinerie, le quali tentarono di eccitare una opposizione contro il catenaccio.

Gli arrivi di grosse partite di zucchero segnalati da Napoli e i prezzi fatti dalle raffinerie estere costituiscono una garanzia che, anzichè aumentare il prezzo dello zucchero, passato e abortito questo tentativo di resistenza da parte degli speculatori, dovrà ribassare.

— Pel diciassette corrente è convocato il Consiglio superiore di sanità.

Una lettera di Zuccaro-Floresta. La convalidazione della elezione di Valenza. L'imperatore d'Austria al direttore della N. G. I.

7, *ore 10,50 pom.*

Zuccaro-Floresta manda alla *Tribuna* una lettera con cui conferma di aver querelato il giornale *La Battaglia* concedendo le prove dei fatti, e soggiunge: « Chiedo così un giudizio sereno al magistrato e son sicuro che saranno smentite, come smentisco sin d'ora, le accuse calunniose al capitano d'armi. In Sicilia ho fatto il mio dovere, rispettai gli uomini onesti e mi ebbi la stima e l'affetto di tutti. Nel 1860 l'insigne uomo avv. Ignazio Romeo Indelicato, provato patriota, deputato al Parlamento siciliano, governatore sotto la dittatura Garibaldi del distretto di Acireale, dove io aveva esercitato le funzioni di capitano d'armi, interprete della pubblica opinione, rilasciava il seguente attestato:

« Acireale, 2 ottobre 1860.

« Per la verità facciamo fede di testimonio che « Francesco Zuccaro-Floresta per tutto il tempo che « funzionò da capitano d'armi in questo distretto si « condusse con probità, onestà e decoro tali che lasciò « buonissima fama presso tutti gli onesti cittadini del « distretto.

« *Il governatore*

« Ignazio Romeo Indelicato. »

— Come vi telegrafai, la Giunta per le elezioni ha convalidato oggi la elezione di Ceriana a Valenza. Questa era impugnata perchè il Ceriana aveva fatto parte della Deputazione provinciale di Torino. Oggi la Giunta, convalidando all'unanimità la elezione, sancirà la massima che i deputati provinciali sono eleggibili fuori della loro provincia senza bisogno di dimettersi sei mesi prima dei Comizi.

— Laganà, direttore della Navigazione Generale Italiana, ricevette per il salvataggio di una nave austriaca operato dal piroscafo *Principe Amedeo*, della Navigazione, una stella di brillanti da Francesco Giuseppe. Altre onorificenze furono concesse al segretario della Navigazione e al capitano del piroscafo.

Per la riorganizzazione dell'Opposizione. L'83° anniversario del Cantù — Una manovra sui quadri.

7, *ore 8,25 pom.*

Il *Parlamento* dice che gli onorevoli Colombo, Chimirri, Luzzatti e Carmine invitarono l'on. Rudinì a riunire l'Opposizione ora sbandata e porsi alla sua testa. Il Chimirri assicurò che egli ed i suoi amici avrebbero coadiuvato il Rudinì nella non facile impresa.

Il Rudinì rispose non essere questo il momento opportuno per l'organizzazione del partito. Aggiunse che non si sentiva proprio volonteroso per ora di capitanare l'Opposizione.

— Il ministro Martini ha mandato un affettuoso telegramma a Cesare Cantù, il quale compie domani l'ottantesimoquinto anno. I Sovrani telegrafarono essi pure al venerando letterato rallegrandosi seco lui dell'avvenuta guarigione ed augurandogli che resti ancora lungo tempo conservato al Paese.

— Sotto la direzione del generale Marselli, in questa settimana verrà iniziata una manovra sui quadri; vi prenderanno parte 15 ufficiali di stato maggiore. I due partiti saranno comandati dai colonnelli Pistoia e Cerruti. La manovra si svilupperà tra Capua e Roma.

Il passaggio dello Stretto di Messina.

7, *ore 6,30 pom.*

Oggi nella sala Rossa di Montecitorio si riunirono molti senatori e deputati siciliani, calabresi e genovesi. Deliberarono di rivolgere al ministro dei lavori pubblici la seguente mozione: « I sottoscritti senatori e deputati, convenuti nella sala Rossa, convinti che la legge del febbraio 1892 segni un sensibile progresso sui modi attuali di passaggio dello Stretto di Messina, ne reclamano la pronta esecuzione, invocando i massimi possibili miglioramenti per il passaggio dei viaggiatori ed il trasporto delle merci nello Stretto. »

Per le pensioni dei maestri.

Roma, 8 dicembre.

Nella straordinaria rapidità con cui iersera è stato discusso alla Camera il bilancio della pubblica istruzione, rapidità necessaria quest'anno per la speciale condizione d'urgenza in cui si trovano tutti i bilanci dello Stato per evitare l'esercizio provvisorio, ha tuttavia potuto far capolino una importante quistione accennata da un deputato dell'Estrema Sinistra, l'onorevole Agnini, e che riguarda il Monte delle pensioni dei maestri elementari.

La quistione, tutti lo sanno, è assai interessante. Il Monte delle pensioni, sebbene sia già costato al bilancio dello Stato non pochi sacrifizi, è ben lontano ancora dall'avverare quelle speranze che per esso sono nate. Anche ieri fu ripetuto alla Camera. L'amministrazione del Monte è costosissima: sono parecchie decine di migliaia di lire che essa, per poter funzionare, fa spendere ogni anno allo Stato; e viceversa le pensioni che toccano agli insegnanti sono meschine, spesso ridicole. È stato citato l'esempio di un insegnante dei più vecchi cui venne testè liquidata una pensione che equivale a *ventisei centesimi al giorno!*

L'on. Martini, rispondendo in proposito, ha date assicurazioni di voler fare quanto più sarà possibile in favore del Monte, che è quanto dire dei maestri. Ha ricordato il suo progetto di legge, il quale appunto a ciò mira e del quale l'on. Simonelli, già relatore nella precedente legislatura, si è pur fatto patrocinatore. Ha assicurato, l'onorevole ministro, che quello del Monte delle pensioni sarà uno degli argomenti di cui si occuperà più sollecitamente. E c'è da credere che realmente l'on. Martini manterrà la promessa, perchè egli, che fu insegnante, ha per gli insegnanti cuore ed affetto. Ma io credo però che farebbero male gli insegnanti se ora, come fecero in passato, continuassero a cullarsi in troppe illusioni a proposito del Monte. Bisogna che essi, come ogni altra classe di cittadini, si persuadano una buona volta che l'affidare ogni tutela degli interessi individuali finanziari a quel gran Padre di tutti che si vorrebbe fosse lo Stato è un errore, le cui conseguenze tornano ben presto a danno di chi ci si affida. Lo Stato, sia Monte o sia Cassa di pensione, può fare qualche cosa, può anche far molto, magari un sacrifizio di alto interesse generale, ma non può far tutto.

Il problema delle pensioni, lasciato tutto addosso allo Stato, finirebbe per schiacciarlo, come il più elementare calcolo basta a dimostrare: e di ciò convinti, i nostri statisti cercano, come è loro dovere, di dare a quel problema un'altra soluzione che, pur rispettando i diritti acquisiti, alleggerisse per l'avvenire la pubblica finanza. Alla responsabilità pubblica è necessario si vada sostituendo la privata: come è legge del mondo civile moderno che alle iniziative dello Stato si sostituiscano o, per lo meno, le precedano quelle individuali. Si potrebbe dire che la tendenza dello Stato moderno sia parafrasabile nella massima: Chi si aiuta lo Stato l'aiuta.... I maestri elementari debbono aiutarsi quanto più possono con quella grande forza che viene dalle Associazioni private. Essi ne hanno più di un esempio in mezzo a loro stessi.

Io ricordo qui con la più grande soddisfazione la benemerita Società Nazionale degli insegnanti di Torino, che è appunto un esemplare specchiato. Cotesta Società, sorta per iniziativa privata, aiutata, è vero, da sussidi del Governo, ma in piccolissima parte, mentre in massima parte è cresciuta per merito e contributo dei suoi soci stessi, cotesta Società, che possiede ormai un capitale di oltre *due milioni e mezzo di lire* raggranellato in circa trent'anni di vita, non costa per la sua amministrazione che poco più di 12,000 lire all'anno (cosa non costerebbe in mani del Governo!) e paga annualmente quasi 150,000 lire fra pensioni e sussidi ai suoi soci. Ogni pensione, anche minima, rappresenta almeno il doppio di quella del Monte governativo. E per assicurarsi una tale pensione, che in certi casi può anche salire a 250 e 300 lire annue, il socio maestro non paga che 15 lire all'anno, ossia L. 1 25 al mese, ossia meno di cinque centesimi al giorno.... Ora, francamente, qual è quell'insegnante, per misero che sia, il quale non possa destinare cinque centesimi ogni due giorni per assicurarsi un pezzo di pane per la vecchiaia? E quando egli si aiuta coll'Associazione sua propria, allora sì che l'aiuto del Monte governativo può rappresentargli un vantaggio sensibile, e poichè siamo in metafora di pezzo di pane, il maestro potrà, con un aiuto e l'altro, assicurarsi anche il companatico.

Il processo di Galileo Galilei

Ieri l'Università di Padova — alla presenza del ministro della pubblica istruzione, Ferdinando Martini, e dei delegati delle Università italiane ed estere, particolarmente di Germania ed Inghilterra — ha in forma solenne commemorato Galileo Galilei. Rendiamo onore anche noi al sommo pisano, ricordando, sulla scorta del volume di Domenico Berti, le vicende dei famosi processi.

Il libro del Berti si divide in tre parti: *Introduzione storica al processo del 1616*; *Introduzione storica al processo del 1633* e *Documenti*, contenuti nel volume 1181 dell'archivio segreto del Vaticano.

Del primo processo poco c'è a dire: Galileo Galilei, pubblicato nel 1610 il *Nuncio sidereo*, si trovò di fronte i peripatetici ed i teologi. I primi pare si siano accontentati di disapprovare le dottrine galileiane e ad essi Galileo non pose mente. I secondi, però, che lo tessero in seguito dinanzi al Tribunale del Santo Uffizio, gli diedero gravi travagli, ed egli, che temeva potesse da Roma venirgli impedimento a divulgare negli scritti i suoi concetti intorno alla Costituzione dell'Universo, aiutato con danaro e con protezione dal Gran duca, partì da Firenze e il 20 marzo (1611) giunse in Roma alloggiandosi nel palazzo dell'Ambasciata fiorentina.

Come siano andate le cose sarebbe lungo narrare. Certo è che il 25 febbraio 1616 Galileo fu chiamato dal cardinale Bellarmino, il quale lo ammonì che abbandonasse l'opinione condannata, essendo testimoni alla ingiunzione fra Michele Angelo Seghizzi da Lodi, domenicano, commissario generale del Santo Offizio, e due altre persone. Il Seghezzi, poi, in nome del Papa e di tutta la Congregazione del Santo Offizio, comandò al Galileo che « lasciasse del tutto la sopraddetta opinione e che in maniera alcuna più non la tenesse, insegnasse o difendesse, così per iscritto come a voce, *alias contra ipsum procedetur in Sancto Officio* ». Galileo promise d'obbedire.

Si disse poi che avesse abiurato fin d'allora, ma ciò viene smentito anche dallo stesso cardinale Bellarmino. Questo il primo processo che valse gravi doglie al povero filosofo, e che doveva richiamare sulle dottrine da lui esposte e sostenute l'attenzione della Corte papale e quindi dei componenti il Santo Offizio. Finito questo primo interrogatorio Galileo, partiva da Roma, avendo promesso di non occuparsi della questione del moto della terra e della stabilità del sole, ma nell'animo non convinto di poter mantenere la parola data.

***

Partito da Roma, Galileo si stanziò fuori di Firenze, nella villa di Bellosguardo. Nel 1620 il cardinale Bellarmino pubblicò le sue correzioni al libro di Copernico. Da esse il Berti nel suo libro autorevolissimo argomenta che il Bellarmino non fosse sicuro della bontà delle risoluzioni approvate nel 1616. Galileo intanto compiva il *Saggiatore*, primo libro di filosofia naturale in cui sia posta da banda l'autorità d'Ari-

stotile e di San Tommaso e levato di mezzo ogni sistema ad opinioni scolastiche e teologiche.

I lincei ammirarono quest'opera, la stamparono anzi a proprie spese e la offrirono ad Urbano VIII da poco salito al pontificato. Galileo sperò che Urbano avrebbe piegato alle idee copernicane essendo uomo di lettere, benevolo ai lincei ed ammiratore suo, avendogli dedicato per lo passato anche alcuni versi. Venne con queste speranze a Roma nel 1624, parlò col papa, ma ritornò a Firenze senza aver concluso alcun che.

Nel 1630 Galileo, terminati i dialoghi, ritornò a Roma, ospite graditissimo del marchese Niccolini. Consegnò per la revisione il suo prezioso manoscritto al Padre Niccolò Riccardi, maestro del Sacro Palazzo, il quale lo rimise al Padre Raffaele Visconti, che si occupava di astronomia. Ricevuta la licenza per la pubblicazione, Galileo partì da Roma « con intera sua satisfazione e con la speditione intera meritata dal suo valore e dalle sue gentilissime maniere di quel suo aromatico negotio ».

Finalmente il lavoro andò sotto i torchi nel principio dell'agosto, e nel febbraio 1632 era già tutto stampato a Firenze dal Landini. Equivoci di lettere facevano credere a Galileo di aver ottenuto il permesso, al Padre Riccardi di non averlo concesso.

Il fatto è che Galileo stampò il libro, ne diede fuori varie copie, e solo nell'agosto 1632 ne capitò una in mano al Papa, che tanto si indispettì del ritardo e delle non fatte correzioni che avrebbe subito denunciato il grande matematico al Sant'Offizio, se il granduca di Toscana e il suo oratore a Roma non lo avessero esortato a non farlo.

Si nominò invece una Commissione che nel settembre diede il suo giudizio tutto a carico di Galileo. Il Papa in seguito a questo verdetto ordinò all'inquisitore di Firenze di intimare a Galileo di comparire innanzi al commissario generale del Sant'Offizio in Roma. Galileo, domanda che la causa sia trattata a Firenze, stante la sua tarda età e la sua malattia. Inutilmente!

Galileo si ammala grave. Il Papa non crede a questa malattia ed avverte l'inquisitore che manderà a Firenze un commissario, accompagnato da medici, i quali se trovassero Galilei in non mala salute lo avrebbero fatto legare e, così legato, trasportare a Roma. Galileo chiede scusa per quanto ha scritto e rinuncia ad ogni parola di difesa. Contuttociò deve partire, e il 20 gennaio 1633 si mette in viaggio, arrivando il 13 febbraio. Da prima il Papa concede di lasciarlo in casa del Niccolini, poi lo vuole in carcere e Galileo si sottomette.

⁂

Chi formava la Commissione giudicatrice dell'illustre scienziato e filosofo?

Urbano VIII, presidente della Congregazione del Sant'Offizio, cardinale Aregio, Zaccaria Pasqualigo, Melchiorre Inchofer e Vincenzo Macolano. Concorrono però colla loro autorità, nel giudizio, i cardinali Guido Bentivoglio e Desiderato Scaglia.

Al 12 aprile Galileo fu sottoposto al primo esame, dove si rifà la storia del primo processo. Terminato l'interrogatorio, Galileo è rinchiuso in una camera del palazzo stesso del Sant'Offizio. Il 30 dello stesso aprile si tiene il secondo esame, e in questo Galileo si dichiara pronto a confutare l'opinione copernicana in quel più efficace modo che da Dio benedetto gli verrà somministrato.

Dopo questa confessione Galileo è mandato al palazzo del granduca, ma il 10 maggio è di nuovo chiamato al Sant'Offizio; in questo interrogatorio, che fu brevissimo, Galileo riconfermò la già fatta confessione.

Forse egli sperava così di essere liberato da ogni noia. Ma nella stessa maniera non la pensava Urbano VIII, che, con decreto del 16 giugno, ordinò che Galileo fosse interrogato sopra l'intenzione, che gli fosse comminata la tortura, che previa abiura *de vehementi*, da farsi in piena Congregazione del Santo Offizio, si condannasse al carcere a discrezione della S. Congregazione, che gli si ingiungesse di non più trattare nè per iscritto, nè a voce, nè in qualsiasi maniera della mobilità della terra e della stabilità del sole, e che il libro fosse posto all'indice.

Galileo per l'ultima volta è chiamato dinanzi ai suoi terribili giudici, e in questa tornata avrebbe dovuto certamente patire la tortura — secondo gli ordini papali — se, come dimostra chiaramente il Berti, non lo avesse salvato la sua grave età e la protezione del padre Macolano.

Il Papa però, anche dopo l'abiura fatta per necessità, continuò ad invigilare il grande filosofo, nè volle che comunicasse coi dotti stranieri ed italiani, e neanche coll'amico Castelli.

Gli uomini vanno considerati in ragione del loro tempi. Epperò perdoniamo ai giudici di Galileo i loro errori; tanto più che quelli concorrono a rendere oggi più grande la gloria di lui.

Il centenario galileiano a Padova.

Una dimostrazione a Martini.

La solenne commemorazione nell'aula magna dell'Università.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 8,40 pom.* — Ieri sera l'on. Martini, appena giunto all'albergo, fu costretto dalle insistenti ovazioni di una grande folla ad affacciarsi alla finestra per ringraziare. Disse di ritenere la solenne dimostrazione rivolta, più che alla sua persona, a quella dell'Augusto Sovrano che onorasi qui di rappresentare. (*Grida prolungate di viva il Re d'Italia*). Soggiunse che farà il più possibile per migliorare l'insegnamento, ma oltre le leggi occorre il concorso della stessa gioventù studiosa, da cui la patria può avere parte della sua grandezza. Terminò con un evviva alla gioventù. La folla rispose: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il ministro!*

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la solenne commemorazione di Galileo Galilei. La cerimonia è riuscita splendida e degna della memoria del sommo pisano, che insegnò nel nostro Studio.

Da prima il ministro Martini, le Autorità, i delegati italiani ed esteri, il rettore prof. Carlo F. Ferraris e il Corpo accademico si adunarono nell'aula E e fecero l'entrata tutti insieme nell'aula magna a mezzogiorno. L'aula era straordinariamente affollata.

Come tutte le Autorità, compresi le civili e militari, si furono collocate ai loro posti, cominciarono i discorsi. Parlò primo il rettore, il quale salutò il ministro e i rappresentanti delle Università estere e italiane e ringraziò le dame padovane che offrirono uno splendido gonfalone all'Università.

Indi il prof. Antonio Favaro fece la commemorazione di Galileo Galilei, evocando quel grande in tutti i suoi meravigliosi aspetti e come filosofo e come matematico e come astronomo. L'oratore fu continuamente applaudito.

Parlarono poi il ministro Martini e vari delegati, fra cui il sindaco di Pisa che ricordò l'obbligo di erigere un monumento a Galileo in Pisa. Martini, calorosamente applaudito, inneggiò alla pace dei popoli e disse che l'Italia non aspira che ad un grande avvenire nella scienza.

Dei delegati erano ammirati gli stranieri recanti toghe variopinte e curiosi costumi medioevali. Molti delegati stranieri parlarono nella loro lingua, vari in francese o in latino.

Vennero quindi conferite lauree *ad honorem* al ministro Martini, allo Schiapparelli, al Forster, all'Helmotz e ad altri.

Infine si inaugurò una lapide commemorativa della cerimonia.

Il discorso detto dall'on. Martini all'Università di Padova.

PADOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Ecco il testo del discorso detto dal ministro Martini nella cerimonia del centenario galileiano nell'aula magna dell'Università:

« *Signori professori, studenti e delegati delle Università italiane e straniere!*

« Il Re mi commette di portarvi il suo saluto. La vostra presenza qui oggi è altissimo onore per questa Università e singolarmente grata al Re e al suo Governo, in quanto simboleggia l'unione di tutti i popoli civili nella ricerca delle scienze più luminose al progresso umano, unione che è la più valida guarentigia di quella pace, la quale è fermo proposito e vivo desiderio degli italiani. Portate ai vostri Atenei questo saluto del Re, che è il voto d'un popolo il quale afferma che l'Italia, sicura ormai del suo risorgimento politico, attende amorosa al suo rinnovamento scientifico.

« L'Italia non desidera altre battaglie se non le battaglie del pensiero, che non domandano sacrifici di vita, ma schiudono nuovi orizzonti alla vita; che non impongono umiliazioni di sconfitte perchè la vittoria di uno scienziato solo è la vittoria del mondo tutto. Il rettore magnifico, in cui saluto l'antico illustre Studio padovano, diceva ora è poco che verrà giorno nel quale la pergamena che attesta il dono gentile delle signore sarà rintracciata negli archivi e pubblicata dal narratore dei fasti di questa Università.

« Certo quel giorno verrà, ma se il narratore, dalle minute particolarità della cronaca vorrà salire alle alte considerazioni della storia, confido che, torcendo a significato ideale il moto galileiano, dirà: eppure da quelle feste dell'intelletto della pace il mondo si è messo ancora verso migliori destini. »

Martini interviene al banchetto offertogli dai professori. Poscia assisterà alla serata di gala al teatro Verdi. Partirà per Roma stasera alle 11,25.

La morte del senatore Tenani.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Stamane è morto a Guarda Veneta il senatore Tenani.

Dopo il generale Torre, un altro senatore, un altro illustre patriota che pure prese parte a tutte le guerre della nostra indipendenza.

Giambattista Tenani nacque a Guarda Veneta, in Polesella; fu laureato in giurisprudenza; fu detto lo Spavento del Veneto per l'autorità, l'integrità e la purezza del carattere e la forza dell'intelletto.

Giovinetto, impugnò le armi per la patria e fu tra gli eroici difensori di Malghera; combattè poscia in qualità d'ufficiale d'artiglieria finchè l'Italia ebbe a lottare contro lo straniero; nel 1866, quando, libero il Veneto, non v'era più da battersi, si dimise da capitano.

Il Tenani fu, in quel tempo, eletto a rappresentare il Collegio di Rovigo alla Camera dei deputati, carica che gli fu conservata nelle due successive legislature. Rappresentò quindi il Collegio d'Este e finalmente quello di Padova. Da pochi anni era stato fatto senatore.

Il Tenani, seguace delle idee del partito liberale temperato, ha partecipato alacremente ai lavori parlamentari, rivelandosi specialmente erudito in questioni militari.

In memoria di P. F. Calvi.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — A cura del Municipio di Noale oggi si fece la commemorazione di Pietro Fortunato Calvi, fucilato sotto il Governo austriaco sugli spalti di San Giorgio. Intervennero alla cerimonia i magistrati, il Corpo insegnante, gli studenti, numerosi avvocati, professionisti e gran pubblico. Parlarono Dalcippo, assai applaudito, e Beponi, delegato del Municipio di Noale, patria del Calvi.

Il nome di Pietro Calvi venne in questi ultimi tempi messo in nuovo e meritato onore. Ricordiamo il libro del colonnello Marano: *Pietro Calvi e la difesa del Cadore* in cui in una monografia di indole militare e in un'interessante introduzione ed appendice viene illustrata l'opera di Pietro Calvi, che nel 1848 comandò e diresse la difesa delle valli cadorine, quando il Cadore, fatta adesione al Governo di Venezia, ebbe decretata la resistenza al ritorno della dominazione austriaca, ed oppose difese di gole montane e difese di petti intrepidi all'avanzarsi delle truppe di Nugent, che per la strada d'Allemagna intendeva scendere da Toblach a Pieve e poi a Belluno, ed unirsi col grosso dell'esercito austriaco raccolto sotto Verona.

Ma più ancora corse il nome di Pietro Calvi sulle bocche di tutti gli italiani quando, poco appresso, il 20 dell'ultimo settembre, giorno sacro fra le memorie della patria, Giosuè Carducci licenziò al pubblico quella sua ode *Cadore*, che ravvivò tanti fremiti di patriottismo e fece lampeggiare tanto splendore di poesia intimamente nazionale.

Le riscossioni del tesoro.

Le entrate per l'esercizio 1892-93 dal 1° luglio a tutto novembre diedero un aumento di L. 6,790,254 55 rispetto al periodo corrispondente dell'esercizio 1891-92.

Le imposte dirette nel 1892 furono di lire 119,047,670 95; nel 1891 lire 119,558,650 44 — differenza in meno lire 510,986 49.

Le tasse sugli affari nel 1892 diedero lire 82,712,019 13; nel 1891 lire 82,529,132 68 — differenza in più lire 183,886 45.

Le tasse di consumo nel 1892 diedero lire 202,253,175 86; nel 1891 lire 232,420,018 90 — differenza in più lire 9,933,126 96.

Il lotto diede nel 1892 lire 28,663,250 85; nel 1891 lire 31,485,021 23 — differenza in meno 2,821,770 37.

Le vincite al lotto accertate dal 1° luglio a tutto novembre 1892 furono inferiori per lire 5 milioni a quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno 1891, calcolate al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile che cessò col 1° ottobre 1891.

Un pranzo ai delegati dell'Unione latina.

Il progetto Tietgen.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ieri sera il ministro d'Italia diede un pranzo ai delegati dell'Unione latina. Vi intervennero anche il ministro belga degli esteri e il ministro degli Stati Uniti.

La Commissione tecnica della Conferenza esaminò il progetto Tietgen. Non vi è però alcuna probabilità che venga accolto.

Il Municipio offrirà, la sera del 14 corrente, un ricevimento ai membri della Conferenza.

La proposta d'un dazio sull'esportazione dell'argento.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Conferenza monetaria ricevette da Gallan, membro dell'Istituto degli Ingegneri civili di Londra, la proposta che tutti i paesi aventi miniere d'argento si impegnino fra loro d'imporre e prelevare un dazio fiscale sopra tutto l'argento che venisse esportato, eccettuato quello coniato in monete.

Nel nuovo Gabinetto francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'*Officiel* pubblica la nomina di Jamais a sottosegretario delle colonie e il trasferimento della Direzione generale dei culti dalla giustizia all'istruzione.

Sempre l'affare di Panama.

L'autopsia del cadavere di Reinach.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 0,7 pom.* — Questa sera vien pubblicata la seguente nota: « La Commissione d'inchiesta del Panama ha deciso di mantenere la domanda che venga praticata l'autopsia di Reinach. Assicurasi che il Governo acconsentirà alla domanda. In quanto alle carte di Reinach, attualmente sotto suggello, la Commissione chiamò l'amministratore giudiziario dell'eredità per domandargliene comunicazione. »

— Mi viene poi assicurato che l'esumazione e l'autopsia del cadavere di Reinach sarà già stato compiuto questa sera. Inoltre il Governo permetterebbe al presidente e al vice-presidente della Commissione d'inchiesta di consultare l'incartamento dell'inchiesta giudiziaria su Panama, presso il guardasigilli, estraendone quanto li può interessare.

La Commissione d'inchiesta decise di sentire il Governo domani, subito dopo la lettura che avrà fatto alla Camera delle sue dichiarazioni.

Il trattato austro-serbo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Politische* ha da Belgrado: « È giunta ieri la risposta del Gabinetto di Vienna riguardo alla proroga del trattato di commercio austro-serbo. La risposta, affermativa, accorda la proroga mediante dichiarazione fino al 30 giugno 1893.

Interessi russo-bulgari.

Le spese di occupazione.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si assicura che il console generale di Germania, incaricato della tutela degli interessi russi, ricevette istruzioni dal Governo russo di chiedere alla Bulgaria il pagamento delle spese d'occupazione arretrate dal 1880.

Il kronprinz d'Austria infermo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'arciduca Francesco Ferdinando è indisposto in seguito ad infiammazione della gola. Da alcuni giorni non esce di camera.

L'autore dei " Fucili israeliti " è eletto al Reichstag.

Abbiamo ieri pubblicato un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* in cui si dava il risultato della votazione politica d'Arnswalde-Friedeberg, ove Ahlwardt, autore dell'opuscolo: *Fucili ebrei*, era candidato alle elezioni al Reichstag. Il dispaccio era errato. L'Ahlwardt, anzichè essere sconfitto, fu eletto con 10,300 voti contro 3075 dati al progressista Drawe.

Un incidente al processo Ahlwardt.

Un singolare prefetto in Prussia.

Gli imperiali di Germania in Hannover.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 7,5 pom.* — Nel processo Ahlwardt accadde oggi un incidente quale da molto tempo non si ricorda in Tribunali prussiani. L'avvocato difensore Hertwig aveva presentati alcuni nuovi documenti in difesa dell'imputato. Il Tribunale ricusò di esaminarli. In seguito a ciò Hertwig disse: « Non posso partecipare più oltre alla difesa d'un uomo cui negasi perfino il diritto della difesa e che è già precedentemente condannato. Il paese capirà; il popolo giudicherà. »

Queste parole destarono grande agitazione in tutta la sala: i giudici, vivamente irritati, condannarono *ipso facto* l'Hertwig a 100 marchi di multa per la sua condotta, ritenendola sconveniente verso il Tribunale.

Hertwig, in seguito, a tale ordinanza prende le sue carte ed esce dalla sala. L'udienza continua.

L'audizione dei testimoni è terminata. Sopra richiesta di Ahlwardt la continuazione del dibattimento è aggiornata a domani, malgrado che il procuratore generale si fosse dichiarato contrario.

— Il ministro dell'interno inflisse il biasimo al prefetto della circoscrizione d'Arnswalde-Friedeberg, che firmò il manifesto elettorale in favore della candidatura Ahlwardt.

— I sovrani sono partiti per Hannover.

Finanze elleniche.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si assicura che il pagamento dei *coupons* della Rendita scadente col 1° gennaio 1893 è assicurato mediante le entrate dei monopoli ed otto milioni in oro ottenuti dalle due Banche locali e dalla Banca ottomana.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Ezio) — **Per una collisione.** — Il 9 agosto 1890, nel nostro avamporto, il vapore *Bosforo* della Navigazione Generale Italiana investiva il *Vittoria* della *Veloce*, cagionando danni non indifferenti.

Con sentenza arbitrale 9 aprile 1891 i capitani di vascello De Amezaga, Castellucci e Bianchieri dichiaravano che la colpa era del comandante il *Bosforo*. Contro tale sentenza ricorrevano al Tribunale il comandante del *Bosforo*, Cardillo, e la Navigazione Generale, e il Tribunale ora decise che la sentenza arbitrale restar deve ferma e condannò i ricorrenti alle spese.

— **Viaggi in India.** — Ieri salpava dal nostro porto lo splendido vapore della Navigazione Generale *Domenico Balduino*, sul quale erano imbarcati il professore Fano e il signor Olivari di Genova, il conte Gloria, il marchese d'Angrogna, il signor Spanna di Torino, il comm. Bossi di Verona, il signor Malblati di Milano. Essi si recano nell'India, guidati dal signor Chiari di Milano, il noto intraprenditore di viaggi. Allo stesso bordo v'erano varie monache del Sacro Cuore di Gesù partite per uguale direzione.

FORLÌ. — (Nostre lettere, 6 dicembre) — **I funerali d'un patriota.** — Oggi, alle 3 pom., giungeva da Roma la salma dell'egregio patriota forlivese dottor Antonio Zambianchi, ultimamente segretario della Commissione superiore sanitaria. Fu prima del 1848 uomo di alti sensi d'italianità e di rara modestia. Deputato alla Costituente romana insieme al Saffi, fu elevato alla dignità di segretario della storica Assemblea. Collaboratore di Saffi e Mazzini, esulò con essi nel 1849. In seguito visse sempre modesto e laborioso, rifiutando — esempio raro — uffici ed onoranze per quanti gli se n'offrissero. La cittadinanza resegli degni funerali.

FERRARA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (D.) — **La Schönmann in carcere.** — Tradotto nelle carceri di San Paolo, la Schönmann fu d'un mutismo unico, e nei due primi giorni non mangiò affatto; oggi però prese cibo, e si mostra assai abbattuto ed impressionato; secondo egli stato collocato in una cella appartata, sente tutto il peso dell'isolamento; alle interrogazioni che gli vengono fatte dall'Autorità giudiziaria risponde sempre negativamente. Il terribile assassinio continua ad essere sempre l'oggetto dei discorsi nei ritrovi pubblici e privati, contestandosi i fatti colle prove dell'assassinio del Fano.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 7 dicembre) — (Germania) — **Una feroce vendetta.** — Fra i due segnati Pelletti Delfino, d'anni 28, e Scovena Enrico, d'anni 37, entrambi dimoranti in via Caraglio, esistevano dei malumori in causa d'interessi, poichè avendo il Pelletti beneficato lo Scovena facendolo lavorare per suo conto nel commercio della cenere, lo Scovena si era poi messo a fargli concorrenza per conto proprio. Ieri il Pelletti incontrò il cognato in via Machiavelli, ed in men che si dice gli menò tal colpo di mazza alla testa da farlo cadere in terra, e la caduta fu tale che il povero Scovena n'ebbe rotti molti denti. Il colpo di mazza poi gli produsse una frattura al labbro superiore ed una alla volta palatina, che vennero giudicate guaribili in sessanta giorni, salvo complicazioni. Il ferito venne subito trasportato al civico nosocomio ed il feritore andò spontaneamente a costituirsi al pretore, che lo consegnò immediatamente a due reali carabinieri. È degno di nota il fatto che il feritore Pelletti Delfino è uomo gracilissimo e da molto tempo ammalato, al punto da non nutrirsi che di solo latte da oltre un anno, mentre il ferito è uomo tarchiato e robustissimo.

SAGNASCO D'ASTI. — (Nostre lett., 5 dicembre) — **Banchetto al sindaco.** — Una riuscitissima festicciola è stata quella di ieri, data in onore del maggiore Bracci cav. Giacomo, per la sua recente nomina a sindaco. Questo microscopico Comune era tutto pavesato a festa, ed al suono delle campane ed allo sparo dei mortaretti l'intiero Consiglio comunale, verso il mezzogiorno, recavasi alla casa del festeggiato per accompagnarlo nel palazzo municipale, ove venne servito il vermutte e si pronunciarono dal consigliere Gioanetti poche ma appropriate parole, dando a tutti, a nome del Comitato, il benvenuto. Al tocco circa settanta commensali presero posto in una sala della *Trattoria del Circolo*, addobbata per la circostanza con severa semplicità. Alla tavola di onore, oltre il cav. Bracci, presero posto i signori avvocato Miglino, sindaco di Montafia, cav. avvocato Pollone, cav. Docrecla, l'avv. Rossetti, il reverendo parroco, il sig. Vercelli, sindaco di Cortazzone, il dottor Gatti, i farmacisti Rossetti e Gatti Guglielmo di Montafia, e tanti altri che con mio rincrescimento non ricordo il nome. Il pranzo fu inappuntabile sotto ogni rapporto, tanto è vero che il proprietario della trattoria, signor Gioanetti Paolo, al suo apparire nella sala si ebbe da tutti i più sentiti ringraziamenti. Sul finire del lieto simposio, scorso fra le più allegre e rumorose conversazioni, aprì la serie dei discorsi il cav. Miglino. Parlarono quindi l'avvocato Pollone, l'avv. Corno, il sig. Carlo Miglino, studente in giurisprudenza, e l'avv. Rossetti disse una poesia in vernacolo — tutti applauditi. Per ultimo il festeggiato ringraziò il Consiglio comunale, tutti gli altri intervenuti ed in particolar modo il Comitato per la sincera e spontanea dimostrazione di stima e d'affetto che gli vollero testimoniare. Un subisso d'applausi irrefrenati accolsero le parole dell'egregio gentiluomo.

Levate le mense l'intiera comitiva, facendo adesione all'invito del neo-sindaco, recossi alla sua elegante palazzina, ove vennero serviti a profusione svariatissime qualità di vini, i più prelibati: e qui non posso fare a meno che di rilevare la tradizionale ospitalità e cortesia dell'antica casa Balla-Bracci, rappresentata, oltre che dal festeggiato, dalla gentilissima sua signora Fanny Balla-Bracci e fratello Felice, che seppero degnamente fare gli onori di casa.

CUMIANA. — (Nostre lettere, 7 dicembre) — **Altri benefattori dell'Asilo infantile.** — Quando al noto *castigat ridendo mores* si può aggiungere il *suppetias pauperibus ferre*, è bello il riso, è soddisfacente il divertimento. E i nostri dilettanti seppero così bene impiegare i loro ozi autunnali da rallegrare il paese con scelte ed appropriate produzioni e rendersi utili ai poverelli del nostro Asilo. Sian quindi resi i ben dovuti ringraziamenti a questi egregi dilettanti, signori coniugi Moschini, Baroni Ugo, Emma ed Augusto, Cavotti di Coutogno, coniugi Rostagno, casa Abbiate col signor Donezzano, signorina Cammeo, signorina Serasio, damigella Borry, Gilda Chiesa, la piccola Merlo, maestro Nota, signori Pioda, Garola, Ganna, Cassina, la signora Picchioldi e quella perla della contessina Valfrè, che coi suoi modi eleganti e finemente aristocratici senza pretese, si attirò l'universale ammirazione.

E non solo i discepoli di Talia seppero rallegrare il paese e rendersi benemeriti dell'Asilo, ma anche le graziose figlie di Euterpe non vollero essere da meno, e colla loro ben nota maestria al pianoforte ci fecero passare delle ore deliziose con scelti pezzi suonati a due, a quattro e a sei mani.

Ed ecco i nomi delle distinte pianiste: signorina Serasio, che se ricevere i fragorosi battimani colla grazia di chi è abituato agli applausi, la graziosa Virando, l'elegante e svelta Trombone, la maestra Ganna, la Maria Boselli, la carissima signora Abbiate, la signorina Roggeri, e perfin quell'angioletto della Mina Luongo. Alcune poi di queste suonatrici accompagnavano al canto la brava Amalia Roggeri, che con simpatica voce ci portò molte volte « su per le alte regioni del cielo ».

Veramente, parlando di benefattori dell'Asilo, non dovrei dimenticare il suo presidente, il suo principale aiuto, l'on. Boselli; ma parlare del Boselli sarebbe portar vasi a Samo, e d'altronde a ringraziarlo ogni volta che ci fa del bene bisognerebbe aver sempre la penna in mano.

ALMESE. — (Nostre lettere, 6 dicembre) — **Ufficio telegrafico.** — Verso la metà dello scorso 1891, quando Almese era ancora capoluogo di mandamento, venne qui istituito un ufficio telegrafico, al cui impianto il Comune concorse con grave sacrifizio pecuniario. Appena la popolazione d'Almese e dei vari paesi circonvicini incominciava ad apprezzare gl'immensi vantaggi di questo prezioso mezzo di comunicazione, ecco che il servizio viene sospeso, non si sa per qual ragione. Forse perchè l'ufficiale telegrafo diede le sue dimissioni? Non pare però possibile che in cinque o sei mesi la Direzione dei telegrafi non abbia trovato il mezzo di surrogarlo? Intanto gli industriali ed i commercianti sono costretti a rivolgersi alla stazione di Sant'Ambrogio o di Avigliana ogniqualvolta debbano spedire un telegramma. E dove il danno per la lamentata chiusura d'ufficio si sente maggiore è nei telegrammi in arrivo che dalla stazione d'Avigliana trasmessi per mezzo postale ad Almese subiscono un tale ritardo che resta inutile, pei casi d'urgenza, ricorrere al telegrafo.

È da sperare che non abbia alcun fondamento la diceria corsa che la Direzione dei telegrafi aspetti, per riattivare il servizio, il ritorno della stagione estiva, perchè con questa disposizione dimostrerebbe curarsi unicamente delle comodità dei villeggianti, mentre, invece, interessi ben più rilevanti richiederebbero che il servizio telegrafico fosse riattivato il più prontamente possibile.

Da San Marco Argentano.

Preg. Signor Direttore « La Sinistra »

Cosenza.

Ella che si dà sempre la lodevole premura di pubblicare nel suo accreditato giornale quanto di pregevole vi sia nelle nostre istituzioni, non vorrà certo negare un posticino a questa mia.

Il 28 luglio p. p. fui colpito dalla grave sventura di perdere la mia Signora pel tifo che la uccise in pochi giorni, lasciandomi nel più vivo dolore — Era assicurata sulla vita presso le Assicurazioni Generali in Venezia, e come il suo decesso fu noto a codesto sig. Giuseppe Romi, rappresentante la detta Compagnia, con quello zelo che lo distingue si diè la più viva premura per liquidare il sinistro che mi fu pagato colla maggiore sollecitudine.

Mancherei quindi al mio dovere se non facessi un pubblico ringraziamento alla rispettabile Compagnia, che fra le tante in Italia si distingue per l'esattezza singolare con cui adempie ai propri impegni, esternando in pari tempo il voto che l'esempio di mia moglie possa essere imitato da tutte le affettuose ed intelligenti madri di famiglia.

Gradisca, signor Direttore, coi miei ringraziamenti i sensi della mia distinta stima.

S. Marco Argentano, 29 sett. 1892.

Dev.mo Avv. V. Rossetti.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Giornalismo britannico.** — Labouchère, capo del partito liberale inglese, era uno fra i proprietari del *Daily News*, l'organo magno dei liberali e di Gladstone. Ora egli ha venduto per L. 9,250,000 la sua caratura nel giornale; essa gli aveva costato, venticinque anni or sono, 250,000 lire.

Egli è tuttavia proprietario del *Truth*, che è soltanto settimanale. Si dice che abbia intenzione di fondare un nuovo giornale radicale quotidiano, unitamente a sir Charles Dilke.

PARIGI. — **Il conte Menabrea**, naturalizzato francese e di cui si occupò tutta la Stampa in seguito al noto scandalo coniugale seguito da una causa per divorzio, fu iscritto nelle liste di coscrizione dell'ottavo circondario di Parigi.

Estrarrà il numero insieme alla classe 1892.

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Paramillo) — **In Consiglio comunale.** — Ho assistito ieri sera ad una seduta del Consiglio comunale. In principio si diede lettura d'un comunicato del prefetto, che fa sapere al Municipio come il ministro della pubblica istruzione abbia erogato L. 12,000 in favore del monumento futuro della *Prima riunione* (sic) di Nizza alla Francia. (A proposito: so che la Stampa locale ha deliberato di erogare la quinta parte dell'incasso nelle feste popolari che essa darà verso la fine del mese a favore del famoso monumento). Dietro la risposta favorevole del ministro della guerra alla protesta del Municipio contro la caserma-fortezza al *Castello*, il Consiglio ha deciso di far pratiche presso il Governo per avere la proprietà intiera ed assoluta del *Castello*, che ora, a quanto sembra, ha qualche piccolo vincolo governativo. Ma il Municipio vede utile di averlo tutto per sè, senza altrui ingerenza: e fa bene.

— **Il marchese di Salisbury.** — Sono già arrivati a Bel Luogo, qui presso a Nizza, il marchese di Salisbury e la sua signora, che si propongono di passarci tutto l'inverno. Faranno, specialmente nel carnevale, parecchie scappate a Nizza, dove si dà convegno ogni anno il gran mondo della politica, della finanza e dell'arte. È qui anche il noto americano Gordon Bennett, arcimilionario e proprietario del *New-York Herald*.

— **La Patti.** — Dall'Impresa del nostro Gran Teatro dell'Opera vengo a sapere che Adelina Patti, la diva, ha definitivamente promesso di cantare qualche sera qui nel prossimo febbraio. Potremo udirla nelle opere *Giulietta e Romeo* e nel *Barbiere di Siviglia*. E, francamente, ci vuole questo ed altro per rialzare il prestigio di questo teatro, abbastanza infelice, almeno finora, nella scelta delle opere e degli artisti. Figuratevi che domenica sera, negli *Ugonotti*, il tenore Cossira, un artistone.... di cartello, suscitò un pandemonio terribile e fu fischiato di santa ragione.

Una grave disgrazia del cav. Vittorio Sella in Inghilterra.

Biella, 7 dicembre.

(Lelio) — Giunse notizia di grave infortunio toccato alla famiglia Sella. Il cav. Vittorio Sella, presidente della nostra sezione del Club Alpino e ben noto per le sue escursioni e lavori fotografici, si recò in Inghilterra ed avviavasi a Londra colla sua signora, Linda Mosca, quando in una galleria presso Islinghton ebbe l'imprudenza di sporgere il capo fuori del vagone. Battè violentemente contro qualche palo o qualche armatura della galleria e dovette essere ricoverato nell'Ospedale d'Islinghton gravemente ferito.

Non si sa se la ferita riportata porti con sè pericolo di morte, ma fu chiamato telegraficamente e partì subito il fratello Gaudenzio, capo della Banca Sella e C.

Si attendono ansiosamente ulteriori notizie.

Neve e disastri ferroviari in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Causa le nevi, continua l'interruzione nelle comunicazioni. Nessun treno ha potuto partire oggi dalla stazione di Budapest. Il treno per Arad Szann si urtò contro un treno spazzaneve. Parecchi passeggieri sono feriti. Dieci addetti ferroviari gravemente feriti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

La fame dell'oro

Romanzo

di **ARMAND LAPOINTE**

— Ed è per raggiungere quel doppio scopo che hai fatto il ritratto di Carlotta? — domandò Paolo, sorridendo dolcemente.

— Sì — rispose Giacomo. — Ma fa mestieri ti dica che l'oblio non è venuto?... Oggi, come per il passato, adoro Carlotta, penso a lei costantemente, e se poco fa un grido egoistico è sfuggito alle mie labbra, al mio cuore, gli è perchè la notizia della vostra povertà mi rendeva la speranza. Carlotta Albert-Bey, povera, può divenir moglie di un artista che col suo lavoro le procurerà l'agiatezza. Quando ella possedeva dei milioni doveva tacere; oggi che li ha perduti confesso altamente il mio amore, e imploro, come il più grande dei favori, di essere suo marito.

— Ah! Giacomo! Giacomo! — esclamò Paolo, stringendo nelle sue le mani dell'amico, — tu sapessi come le tue parole mi rendono felice!

— Acconsentiresti, tu? — domandò Giacomo Didier con voce tremante.

— Vieni! Andiamo a trovare mia madre e mia sorella; esse ti risponderanno.

Ma Giacomo, tanto ardito un momento prima, fu ripreso da timore.

— E se mi rifiutassero?... — egli disse.

— Infatti, — replicò Paolo, — la figlia di Albert-Bey ridotta a lavorare per vivere, potrebbe avere i tuoi scrupoli.... e altri ancora.

— Oh! Dio! Che dici?

— Vieni, fanciullone — rispose Paolo con un buon sorriso. — Ti dirò, strada facendo, lo scopo della mia visita e ciò che aspetto da te. Saprai anche come i figli di Albert-Bey, ricchissimi un mese fa, sono divenuti subitamente, per la morte del padre, poverissimi.

Preso Giacomo sotto braccio e lo trascinò seco.

CAPITOLO XII.

Uscito che fu suo fratello, Carlotta si mise a lavorare.

Era ben triste la buona fanciulla, e, pensando al passato, al tempo felice in cui i giorni correvan calmi e sereni, ella si domandava se il presente non era un cattivo sogno che dovesse finire. Ma l'inesorabile realtà risorgeva brutale, accasciante, e scacciava subito il dubbio. Possibile che Dio l'avesse condannata a così dure prove, a così grandi afflizioni? Che cosa aveva fatto per meritarsi tanta sventura? Ahimè! ella subiva quella legge eterna del dolore che s'impone all'umanità, di cui nessuno al mondo va esente. Ma non era abbastanza aver perduto padre, fortuna, felicità? bisognava ancora che ella soffrisse per l'abbandono del fratello?

Quel nuovo dolore risvegliava tutti gli altri e li rendeva più cocenti. Ella soffriva assai per tutte le ferite fatte al suo cuore dall'implacabile fatalità e, insieme, per un altro dolore rinvigorito in mezzo a tutti quelli che erano venuti a colpirla. Ella sentiva d'amare e il dolore di non essere amata.... Così almeno credeva pensando all'indifferenza dell'uomo a cui ella aveva dato il suo cuore.

Perchè il ricordo di lui s'imponeva più vivamente alla desolata in quel giorno che non nel passato? Gli è che le ore tristi riempiono d'afflizioni e non di speranze, e che l'essere umano prova come una specie di acre gioia nel evocare, nella sua melanconia, tutto ciò che può accrescere le sue sofferenze.

Carlotta era nello stato d'animo il più triste quando rientrò sua madre.

Vedendo la figlia così mesta e piangente, Costanza le sciolse la canto, la trasse fra le sue braccia, l'accarezzò, colmandola con dolci parole.

— Piangi, carina! — le disse. — È dunque quando ti trovi sola che t'abbandoni e ti disperi?.... Quand'è così, non ti lascierò più.

— Perdonami, cara mamma, perdonami.... ho ceduto, a mio malgrado, ad un accesso di tristezza.... Se sapessi....

— Che c'è?

— Nulla! La tua povera Carlotta qualche volta è un po' esaltata, lo sai, ma farò in avvenire di essere più ragionevole, e ti prometto di non più piangere.... che con te.

Costanza la strinse sul petto e la baciò sugli occhi.

— Cara bambina!.... Pensavi al tuo povero padre....

— Sì, — fece Carlotta, — a lui, a te, a Paolo...., al tempo in cui eravamo tutti quattro tanto felici!

Una fiamma passò negli occhi di Costanza. Il suo cuore si mise a battere così forte, che Carlotta, la quale teneva la testa appoggiata sul seno di lei, esclamò tutta spaventata:

— Dio! come ti batte il cuore, mamma; che hai?

Tentò alzar la testa per guardare in faccia Costanza, ma questa la strinse quasi violentemente per impedirle di muoversi. Piangeva e non voleva, forse, che sua figlia vedesse le sue lagrime.

— Senti, carina, — le disse all'orecchio, baciandola, — io credo che un giorno sarai ancora felice.

Questa volta la fanciulla, con vivace movimento, si strappò dalle braccia della madre; ma non ebbe tempo d'interrogarla, chè la porta si aprì e Paolo e Giacomo entrarono nella camera dove stavano le due donne.

Vedendo il giovine pittore, Carlotta arrossì e si lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa.

Giacomo era commosso; il suo amico gli aveva narrato, strada facendo, tutti gl'incidenti sorti dopo la morte di Albert-Bey ed egli conosceva ora la vera condizione di Costanza e dei suoi figli. Quella condizione, affrettiamoci a dirlo, non aveva mutato per nulla i suoi progetti. Egli amava Carlotta per lei, per le sue qualità squisite, per la sua bellezza, e non perchè l'aveva creduta erede di Albert-Bey. Della sua nascita illegittima non gli importava; la cara fanciulla non aveva perduto ai suoi occhi alcun merito; il suo prestigio s'era anche rialzato per la nobile maniera colla quale ella sopportava l'avversità, pel coraggio di cui aveva dato prova dedicandosi al lavoro per aiutare suo fratello. Come gli pareva più degna di tutte le simpatie, di tutto il rispetto in quella parte di figlia devota, di sorella affezionata!.... come gli pareva più bella, più interessante così semplicemente vestita di nero, in quell'appartamento modesto!....

Ma possibile che una fanciulla abituata a tutte le eleganze, che una simile perla potesse essere costretta a lavori manuali!.... Ah! no, la sua condizione cambierebbe presto.... egli lavorerebbe per lei!....

Giacomo dimenticava che il lavoro tanto dell'uomo quanto della donna riabilita la creatura caduta e nobilita la creatura irreprovevole. Il lavoro! Ma il lavoro è una gioia, è la più grande delle soddisfazioni, è l'unico sollievo che l'uomo possa trovare nei grandi dolori....

Era vero che alla bellezza di Carlotta s'addiceva bene una tinta di melanconia; che la sua testina bionda, che i suoi grandi occhi neri, soavi e dolci trovan risalto dai vestimenti bruni e che il fascino che emanava da tutta la sua persona e le sue grazie modeste non avevan mai avuto una più adatta cornice.... Carlotta era piuttosto il buon genio del focolare domestico, l'angelo della famiglia, che non la brillante mondana, ed in quelle stanze modeste appariva risplendente di nuove grazie.

Fu Paolo che prese la parola.

— Cara madre, — egli disse, — ecco il mio amico Giacomo Didier, che ha voluto venire per portarti le sue condoglianze e dirti la grande parte che prende ai nostri dolori. Madre, Giacomo Didier è uno di quei lavoratori valorosi che si rinchiudono le settimane intiere e qualche volta dei mesi nel loro studio per darsi alla ricerca di un ideale sublime, che rendono poi in modo magistrale. Ciò ti spiega come, essendo vissuto per tre settimane nella più assoluta solitudine, Giacomo non abbia avuto contezza della grande disgrazia che ci ha colpiti. Carlotta, — aggiunse poi volgendosi alla sorella, — vedrai presto, spero, il capolavoro, frutto di quella solitudine, e ne proverai una immensa gioia, un legittimo orgoglio.

Carlotta guardava il fratello, e nei suoi grandi occhi neri si scorgeva la sua profonda commozione.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il sugo degli occhi di rana. — Il dott. Lambuth, nel suo rapporto annuale dell'ospedale di Soochow, cita un caso nel quale egli ha impiegato la cocaina per estrarre un corpo straniero dall'occhio.

Un medico chinese, molto impressionato del successo dell'operazione, disse al dottor Lambuth: « In China si possiede un anestetico analogo alla cocaina, a base del sugo d'occhi di rana. » Pregato di provare il suo asserto, il medico chinese fece delle ricerche nelle botteghe di Soochow e ritornò con una sostanza simile alla cera, ma più secca, più scura e semitrasparente. Questa specie di tavoletta fu tagliata in pezzi e messa nell'acqua, durante diverse ore, con una piccola escrescenza bianca legnosa. Dopo 24 ore questa strana preparazione fu impiegata dal dottor Lambuth, che la trovò dotata di proprietà anestetiche superiori a quelle della cocaina. Così, ad es., applicata sulla lingua e sulle labbra le intormentisce, ed un dito immerso nella soluzione per qualche minuto può essere forato con uno spillo senza risentirne dolore.

Il dott. Lambuth ed il medico chinese sono d'accordo nell'ammettere che questa proprietà si trovi nel sugo degli occhi di rana.

Quando si dice!

E. Clettico.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al Vittorio si darà l'ultima rappresentazione della *Forza del Destino* con la signorina Boulumi, che fu appositamente scritturata per la parte di Leonora, e col tenore Apostolo, ormai guarito dalla sua indisposizione.

Velle e James al Gerbino. — Questa sera al Gerbino i rinomati illusionisti Velle e James si presenteranno al pubblico con un programma che fa salire l'acquolina in bocca agli amatori del genere. Oltre al Velle con i suoi giuochi di illusionismo ed al James con i suoi esperimenti di ventriloquio ed i suoi fantocci parlanti, si presenterà anche miss Waredha, che, come dice il manifesto, è « la più grande eccentricità *fin de siècle* dell'Alhambra di Londres » nelle sue originali creazioni di *sciografia* e ombre animate.

Progetto di un monumento da erigersi a Cristoforo Colombo. — Il direttore del Regio Museo Industriale ci comunica:

« Nella Repubblica di Guatemala si ha intenzione di erigere nel mese di ottobre 1893 a Guatemala, capitale della Repubblica, un monumento alla memoria di Cristoforo Colombo nell'occasione del 400° anniversario della scoperta dell'America. Il progetto del lavoro è facoltativo.

« Questa è una buona occasione per i nostri artisti di farsi conoscere nell'America centrale. Coloro che avessero intenzione di presentare dei progetti fotografici di bozzetti possono indirizzarsi a S. E. M. Salvador Herrera, ministro delle finanze a Guatemala, che fisserà il tempo per l'esecuzione.

« In questi paesi lontani le opere degli artisti sono generalmente negoziate da intermediari e queste opere sono frequentemente respinte a causa dei prezzi esagerati domandati da terzi, i quali desiderano riservarsi un beneficio sproporzionato coll'importanza del lavoro da eseguirsi.

« Trattando direttamente col Governo di Guatemala, i nostri artisti avranno maggior probabilità di riuscita, perchè essi potranno fissare prezzi più giusti, non essendo in essi compreso le spese delle provvigioni accordate agli intermediari.

« Si potranno fare offerte per eseguire il monumento in pietra da taglio od anche in metallo; per la scelta della pietra converrà osservare che a Guatemala non gela mai.

« Il direttore: G. Berruti. »

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 4 dicembre.

L'adunanza è presieduta dal senatore professore Michele Lessona, presidente dell'Accademia. Vengono segnalati tra i doni recentemente pervenuti all'Accademia: il *Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata della Regia Università di Torino*, vol. VII, dal N. 121 al 133, ed un'opera del signor A. Sheridan Lea, professore di fisiologia nell'Università di Cambridge, col titolo: *The chemical basis of the animal body. An Appendix to Foster's text book of physiology.*

Vengono poscia letti dai rispettivi autori ed accolti per l'inserzione negli *Atti* i quattro lavori seguenti:

1° *Sulle ghiandole tubulari del tubo gastro-enterico e sui rapporti del loro epitelio coll'epitelio di rivestimento della mucosa;* nota sesta del socio prof. Giulio Bizzozero.

2° *Nuove sizigie per la forma binaria del sest'ordine ottenute con l'operazione di Aronhold;* nota del socio D'Ovidio.

3° *Nuove ricerche intorno allo sviluppo ed alle cause del polimorfismo dei girini degli anfibi anuri. II. Azione della luce;* del socio Lorenzo Camerano.

4° *Di un carattere di reciprocità proprio della luce riflessa dai mezzi cristallini;* del socio Basso.

R. Università. — Domani, venerdì, 9 corrente, alle ore 4, nella sala che verrà indicata in apposito avviso nell'Università nostra, il prof. Ferdinando Gabotto, docente di letteratura italiana, darà principio al suo corso su *La cultura e la vita in Piemonte nel secolo XV*, discorrendo nella prolusione del *Piemonte come ispirazione di poesia.*

Attestazione per un nuovo ritrovato. — *Scuola Chimica Cuconr - Torino.* — Fatto un esame minuto dell'invenzione Carlo Gotta, brevettata « Samarotto G. e C. » col titolo: *Nuovo sistema per la depurazione, distillazione e rettificazione simultanea dei liquidi,* ci risultò fondata su principii rigorosamente scientifici e tecnicamente riuscita.

Questo sistema di distillazione e rettificazione simultanea avrà un'importanza industriale assai grande ed un valore considerevole.

Torino, 29 novembre 1892. — Prof. Pesso.

Numeri-Strenne. — La Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, ha ricevuto da Parigi, Londra e Madrid un copioso assortimento di questi numeri, belli tutti, alcuni poi addirittura splendidi, come quello del *Figaro-Noël* con tre grandi quadri fuori testo in cromotitografia; quello dell'*Illustration-Noël* col magnifico quadro di Cotteus « Le papillon »; quello del *Paris-Noël* con acqueforti ed incisioni a colori in gran formato, ecc.

Ne diamo qui sotto l'elenco coi prezzi relativi di vendita in Torino:

Titolo	Prezzo
Le Noël de l'art français	L. 2 50
Paris-Noël	» 4 —
Figaro-Noël	» 4 —
Illustration-Noël	» 5 —
A Colon - El Circulo de Bellas Artes	» 4 50
Illustrated London News	» 2 50
Graphic Christmas	» 2 50
Yule Tide id.	» 2 50
Holly Leaves id.	» 2 50
Father id.	» 2 50
Chatterbox id.	» 2 50
Lady's Pictorial id.	» 2 50
Black and White id.	» 2 50
Harpers Magazine	» 1 75
Almanaco de l'Illustracion Espanola	» 4 —

NB. — Per le spedizioni in provincia aggiungere cent. 50 per ogni numero; spedizione raccomandata.

CRONACA

Feste di beneficenza a Torino.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno l'invito che il sindaco di Torino ha diramato a parecchi artisti della nostra città per intervenire ad una seduta destinata a trovar modo di venire in soccorso della nostra Congregazione di carità.

Orbene, questo invito, come tutto quanto racchiude il sentimento di filantropia, sortì il desiderato effetto. Quasi tutti gli invitati risposero con entusiasmo all'appello, e ieri sera, in una sala del Municipio, si radunavano circa 40 persone volonterose della carità, fra cui il fior fiore del nostro mondo artistico.

Il sindaco senatore Voli apriva la seduta spiegando particolareggiatamente con un discorsetto-fervorino lo scopo della riunione, dimostrando in quali tristi condizioni versa la Congregazione di carità di fronte alla miseria che, con l'inoltrarsi dell'inverno, si fa più grande, ed esortando gli intervenuti ad escogitare un mezzo efficace per venire in soccorso della Congregazione di carità. Inoltre il sindaco chiese che si nominasse un presidente del Comitato, e all'unanimità fu scelto il conte Edoardo Villanova.

Assunta non senza esitanza la presidenza, il conte Villanova, da uomo assai pratico in questo genere di riunioni, fu spiccio, e pose subito sul tappeto la sua opinione di fare feste d'indole carnevalesca come quelle che sono di effetto più sicuro. La discussione che ne seguì, alla quale presero parte i signori Ferrari, conte Revel, marchese Rorà, senatore Voli, cavaliere Roberto Nasi, comm. Biscarra, barone Crova e altri, fu breve. Si è stabilito in massima, su proposta del marchese Rorà, di fermarsi per ora all'idea di dare un grande veglione, il quale potrà essere punto di partenza e base di altre feste successive; e furono prese in considerazione la proposta del cav. Roberto Nasi per uno spettacolo ippico e ginnico da darsi da dilettanti come si è fatto, con buon esito, a Parigi e a Firenze, e una proposta del comm. Biscarra riguardo al colore speciale del veglione. Intorno a quest'ultima questione fu delegato il conte Villanova di eleggere una commissione di artisti per un progetto concreto che sarà discusso nelle sedute future.

Fu dato anche incarico al conte Villanova di eleggere una Commissione amministrativa e Comitato esecutivo per l'organizzazione del veglione e delle possibili feste successive.

Furono accolte con particolare interesse le notizie fornite dal sindaco intorno al fatto che parecchi esercenti stanno formulando progetti per animare la nostra città nel prossimo carnevale, e tosto si formò nell'animo di tutti la speranza che le forze unite del Comitato degli esercenti e del Comitato del veglione possano dare fecondi risultati, secondando così lo scopo dell'uno e dell'altro.

Ma ogni previsione per ora sarebbe prematura, e accontentiamoci di dire sperando: se saranno rose fioriranno di certo, visto e considerato che i coltivatori di esse sono tutti animati da un alto e squisito spirito di carità, e largo come il cuore hanno l'ingegno.

Terremo dietro con particolare cura alla maturazione di questi progetti destinati a scopi utili e benefici.

Dopo la cronaca, brevi parole di commento.

Applaudiamo di gran cuore all'iniziativa presa, all'indirizzo che le si vuol dare, allo slancio col quale fu accolta. Gli usi, le tradizioni — scolorite, ma non cancellate — consacrano una parte dell'anno ai divertimenti, alle feste. Oggi che la solidarietà sociale si fa sempre più viva, più consapevole di se medesima, de' suoi doveri, della propria santa missione nel mondo, oggi è bene che alle feste dei ricchi si associ il pensiero dell'alleviamento di tante miserie, ignorate e pure stridenti nei bassi fondi cittadini.

Torino ha una lunga e chiara tradizione di feste carnevalesche. L'attività disinteressata dei suoi artisti, l'aiuto largo e intelligente dei suoi esercenti, il concorso pronto, affettuoso, unanime di ogni ceto facoltoso, ha sempre coronato ogni impresa in cui si associasse Festa e Beneficenza. Nè questa volta sarà altrimenti.

I bisogni crescono, spaventosa e lagrimosa messe. Facciamo di mitigarli. E dobbiamo concorrervi tutti: primi quelli che dai festeggiamenti ricaveranno utili non lievi — e sono gli esercenti — come fecero altra volta qui in Torino, e tuttodì fanno altrove; poi quelli che ne trarranno occasione ad un'ora lieta; e quelli, infine, che, alieni dai rumori delle feste, trovano sufficiente compenso nella coscienza del bene operato e promosso.

Uniamoci dunque tutti per la carità verso i poveri, per il decoro della nostra Torino, dove tante attività sono pur sempre latenti e, appena chiamate, rispondono all'appello pronte e volonterose.

La *Gazzetta Piemontese* apre le sue colonne a quanti vogliono cooperare all'opera utile e buona: e — come propria oblazione — offre al benefico intento 300 lire.

All'ultimo momento dalla Confederazione fra esercenti ci viene comunicata la seguente:

« Una rappresentanza della Direzione Società Confederazione fra esercenti di Torino recavasi ieri dal nostro onorevole sindaco, dal carissimo papà del carnevale conte di Villanova e da uno dei suoi simpaticissimi figli conte Biscaretti onde interessarli, se possibile, a promuovere alcune feste carnevalesche negli ultimi tre giorni di carnevale.

« La Direzione della Società si farà premura, appena costituito un Comitato avente tale scopo, di promuovere in tutte le Società esercenti apposite sottoscrizioni con ferma fiducia che tutti vorranno con eloquenti cifre sottoscritte rianimare l'iniziativa dell'antico Comitato Gianduja, che sarà mezzo sicuro per alleviare sensibilmente la presente crisi e corrisponde pure al nobilissimo scopo del buon Gianduja « Beneficenza ».

« Si è persuasi che agli esercenti nelle sottoscrizioni vorranno pur unirsi tutte le altre classi commerciali direttamente od indirettamente interessate per la buona riuscita di tali feste, fonte di numerosa accorrenza di forestieri nella nostra città.

« *La Commissione.* »

Elezioni commerciali. — La Commissione per lo spoglio delle schede nelle elezioni commerciali ieri non si è radunata, nè si radunerà sino a domani, essendo oggi giorno festivo.

Non si sanno quindi ancora i risultati definitivi.

Una delegazione ungherese a Torino. — Come è noto, in occasione del novantesimo compleanno (19 settembre) dell'illustre generale Kossuth, fra le altre onoranze decretate dagli ungheresi ci fu quella del Consiglio comunale di Budapest, che creò il Kossuth cittadino onorario della capitale magiara.

Ora apprendiamo che sabato prossimo giungerà a Torino una deputazione composta di sette persone, fra cui i 2 rappresentanti del sindaco di Budapest, per portare al venerando ungherese il brevetto di cittadinanza.

E giacchè parliamo del generale Kossuth diamo volentieri la notizia che egli, non ostante i novant'anni ben suonati, è in ottime condizioni di salute; egli lavora assiduamente attorno alla sua opera storica, della quale ha già pubblicato parecchi volumi, e per riposarsi dalla diuturna fatica esce tutti i giorni a fare una lunga passeggiata.

I trasporti in servizio internazionale. — Portiamo a conoscenza del pubblico che vi può avere interesse che col 1° gennaio prossimo venturo deve andare in vigore la Convenzione stipulata a Berna il 14 ottobre 1890, ed approvata dagli Stati interessati, la quale regola in modo uniforme i trasporti in servizio internazionale. Notasi che una delle principali innovazioni portate dalla predetta Convenzione è quella di sostituire alle lettere di porto finora usate in servizio internazionale un'unica lettera di vettura. Sebbene ci consti che le nostre Amministrazioni ferroviarie stanno per pubblicare le opportune comunicazioni, non è superfluo far presente fin d'ora quanto sopra, sapendosi che per effetto della sovradetta Convenzione di Berna le diverse Società ferroviarie sono impegnate imprescindibilmente ad applicarla colla data del 1° venturo gennaio.

Un vagone..... in fuga. — Verso le ore 3 1/2 pom. di ieri alla stazione delle tranvie occidentali di Collegno trovavasi, fra molti altri, pure un vagone carico di letame. Non si sa bene precisare come sia avvenuto, ma fatto sta che detto vagone ad un punto se ne partì, e siccome nel tratto da Collegno verso Torino la strada è un po' in declivio, così il veicolo percorse velocemente il cammino dalla detta stazione fino alla borgata *Cerosda*. Quivi sul binario trovavasi fermo davanti al negozio del panettiere Gamba un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del Gamba stesso. Per l'improvviso arrivo e velocità del vagone non essendosi potuto togliere il carro e cavallo dal binario, il vagone investì l'uno e l'altro sì violentemente che il quadrupede rimase morto sul colpo ed il carro fu letteralmente sfasciato. Il vagone all'ostacolo fermò la sua corsa e molti dei borghigiani tolsero poco dopo il cadavere del cavallo ed il carro ridotto a pezzi. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie a persone o altri danni.

Un cattivo avventore. — Ieri nel pomeriggio una guardia municipale, richiesta dall'esercente della trattoria in via Genova, 13, accompagnò in Questura uno che si dichiarò per G. Giuseppe, d'anni 34, viaggiatore di commercio, perchè oltre d'aver ivi mangiato senza aver denari per pagare, lo scotto, aveva anche rubato una posata del valore di 10 soldi.

Le gesta dei ladri. — La notte scorsa con false chiavi ladri ignoti penetrarono nel negozio di merceria del signor Aimerito Francesco, in via Accademia Albertina, 29; ivi rubarono 420 lire in contanti, un orologio con catena d'oro del valore di lire 300 e tanti effetti di biancheria per lire 500 circa.

— Bertotti Vittoria, portinaia della casa N. 10 di via Ospedale, denunciò che, ad ignota ora dell'altra notte, ladri altrettanto ignoti penetrarono nel cortile di detta casa, passando da un porticato chiuso semplicemente da un piccolo cancello, e aperto un ripostiglio prossimo alla di lei abitazione, lo derubarono di tanti oggetti d'oro e vestiario per l'importo di L. 300 circa.

— Abbiamo detto l'altro ieri di un furto patito da certo Cordoglio Antonio, d'anni 62, dimorante in via Cavour, N. 7. Ora possiamo aggiungere che le indagini della Polizia condussero all'identificazione ed all'arresto dei ladri, che sono i seguenti tre individui: P. Costantino, d'anni 21, fumista; B. Domenico, d'anni 20, muratore, e G. Lorenzo, d'anni 18, lattoniere.

Per una suonata di campanello. — Bragi Giulio di Luigi, d'anni 12, nato a Firenze e qui residente al N. 51 di via San Massimo, passamantaio, venne ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla testa, sanabile in una settimana.

Il Bragi disse che avendo impedito ad un suo compagno di lavoro, certo Bavasso, di suonare il campanello di una casa di via Bertola, questi gli scagliava un pezzo di piombo sul capo. Ciò avveniva all'1 1/2 pom. di ieri.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per le premiazioni. — Ognuno sa che per la premiazione degli alunni delle scuole elementari di Torino fu sempre adibito il teatro Vittorio Emanuele, il quale si presta veramente a simili funzioni. Perchè si vuol condannare i giovani delle scuole classiche, le quali sono assai per numero in Torino, ed i loro frequentatori crescono ogni dì più, a recarsi per ricevere il premio delle loro fatiche in quella sala della scuola Vincenzo Troya, che se poteva bastare anni addietro, ora non può assolutamente servire? E pare che per essa il Municipio abbia speciali tenerezze, tanto s'ostina ogni anno a farvi andare i premiandi alunni delle scuole classiche, per morirvi di caldo e di stizza, nonostante i replicati richiami e le proteste. Varie volte accadde, è storia autentica, che dei poveri giovanetti, stante la ressa dei loro colleghi in premio ed in pena, non abbiano potuto, alla loro chiamata, spingersi fino alle autorità a ricevere il premio. Pensare che per questo istante avevano faticato e lottato un'intera annata! Non parlo delle famiglie, le quali si vogliono costringere o a non presenziare la festa, ovvero ad esporsi a mille inconvenienti. Dacchè il Municipio è tanto largo in altre cose, concedaci almeno il Vittorio oppure un altro luogo dove si possa più decentemente compiere la funzione.

Uno Studente liceale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Cooperativa latttivendoli (*Piazza Corpus Domini, 10*). — Assemblea generale ordinaria il 14 andante, alle ore 7 1/2 pom. Occorrendo seconda convocazione, resta fissato il 21 detto mese, stessa ora, per nomina del presidente, di tre consiglieri scadenti, di tre sindaci effettivi e comunicazioni varie.

La stenografia al Circolo Filologico. — *Sezione maschile.* — Martedì 6 dicembre ebbe principio il corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë), dettato dall'egregio cap. prof. Cavalli cav. Giuseppe, le cui lezioni avranno luogo al martedì e giovedì, dalle ore 9 1/4 alle 10 1/4.

— *Sezione femminile.* — Anche questa sezione, grazie alla cortesia del predetto prof. Cavalli, potrà godere di tale necessario insegnamento che già l'anno scorso incontrò tanto favore presso le nostre signorine, e le lezioni cominciarono pure martedì 6 corrente, alle ore 1 1/2.

Le iscrizioni si ricevono dalle 7 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali alla sede del Circolo (via Arsenale, 12) per la sezione maschile, e dalla signorina direttrice dalle 2 alle 5 per la sezione femminile.

Società scuole-officine serali e scuole festive di Torino. — Domenica, 11 dicembre, alle ore 2 pom., si farà al teatro Vittorio la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve che si sono distinti nel passato anno scolastico.

I biglietti d'ingresso e d'invito si potranno ritirare alla sede sociale (via Giulio, 24) in tutte le sere dalle ore 8 1/2 alle 10, oppure domenica prossima, dall' 2 alle 3, alle sedi delle scuole festive; contemporaneamente si riceveranno pure le iscrizioni tanto per le scuole festive che per le officine, ricordando che in via d'esperimento quest'anno la tassa d'iscrizione ai corsi serali venne ridotta in L. 3.

Società fra vetturini (*Corso San Maurizio, N. 10*). — Tutti gli ex-soci di questo Sodalizio possono nuovamente essere riammessi facendo domanda al presidente entro tutto il 31 dicembre 1892. Per la riammissione pagheranno la sola rata mensile, faranno quattro mesi di noviziato e si assoggetteranno alla visita medica.

La Società protettrice degli animali è convocata pel 4 gennaio 1893, alle 2 1/2 pom., via della Rocca, N. 20, per udire il verbale dell'assemblea del 20 p. s. e varie comunicazioni. Preghiera di non mancare.

Società Stenografica Italiana (*Via Venti Settembre, N. 64, Comizio Agrario*). — Col 1° dicembre corr. cominciarono presso la sede sociale due corsi distinti di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë). Corso teorico nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. Corso pratico nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale tutti i giorni della settimana, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. Tassa d'iscrizione L. 5.

I coniugi Costantino Casalis e Maria Casalis-Lavini hanno avuto l'ineffabile dolore di perdere ieri il loro piccolo **Gino**, un angioletto di cinque anni, ch'era tanta parte della loro felicità. Gli amici mandano ai desolati genitori e a tutta la famiglia le loro più vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1892.

NASCITE: 22: cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Costantini Pietro con Molinaro Orsola — Gasparini Antonio con Ferrero Anacleta — Gillio Battista con Bordisio Vittoria — Lanza Giacomo con Gallo Rosa — Ortombina Gaetano con Muinardi Teresa.

MORTI: Leonardi F., d'anni 8, di Torino, scolara. Carrascosa baronessa M. n. Cianelli, id. 65, di Napoli. Gianinotti Francesco, id. 50, di Torino, famiglio. Tarchetti Virginia, id. 75, di Alessandria. Lusciano Angela n. Barone, id. 62, di Giaveno, sarta. Porta-Variola T. n. Vaccarino, id. 44, di Castiglione T. Ghisamo G. n. Irigo, id. 60, di Verolengo, fruttivendi. Ghisio Giovanni, id. 41, di Salasco, contadino. Vietto Angela Genoveffa, id. 13, di Cuva, scolara. Cavallo Francesco Giov., id. 68, di Torino, tessitore.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 8 dicembre

VITTORIO, ore 8. — *La forza del destino*, opera. — *I due soci*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — Esperimenti di illusionismo dei signori Velle e James.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *Brulina (Scalarellian)*, commedia. — *L'usurari e la napoletana*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *La cisterna Rosa Tata*, commedia.

BALBO. — (Due rappresentazioni): una alle ore 3 e l'altra alle ore 8 della Compagnia equestre Amato.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 taulta di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Frenchi, giocoliere e velocipedista. Compagnia acrobatica Borgiotty. Delmont, *étoile* dei concerti di Parigi. Farinelly, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla riunione della Maggioranza.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)
8, ore 9,20 ant.

La riunione della Maggioranza ha avuto quello che, in gergo teatrale, si chiama un pieno successo. L'ottima impressione è generale e i suoi effetti rilevanti si impongono agli stessi avversari, i quali cominciano a riconoscere che il Ministero ha un programma e che la Maggioranza è compatta e concorde nel volerlo attuare.

Considerato che sono presenti alla Camera 256 deputati. Ciò basta a rilevare l'importanza della riunione, a cui parteciparono ben 180 deputati; che se si conta un'altra ventina di deputati notoriamente amici del Ministero presenti a Roma e i quali non poterono intervenire alla seduta, si rileva facilmente come sia forte e numerosa la Maggioranza ministeriale.

Ma la riunione acquista maggior importanza dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio sulla materia bancaria e sul progetto di proroga e dalle dichiarazioni dello stesso Giolitti e del Grimaldi circa il decreto legislativo riguardante gli zuccheri. Furono accolte con soddisfazione le assicurazioni che Grimaldi aveva già fatte anche alla Sotto-Giunta delle finanze: il catenaccio non avere ripercussione sui consumatori. Il momentaneo aumento degli zuccheri non è altro, infatti, che una manovra delle raffinerie, a cui esclusivo vantaggio era andato, per un errore di calcolo, il primo catenaccio del Colombo.

Dopo queste assicurazioni e dopo un esame più calmo e spassionato del progetto, molti sono i convertiti anche fra quelli che prima avevano fatto il viso dell'armi, ed oramai è certo che, nella votazione alla Camera, questo provvedimento avrà una notevole maggioranza, maggioranza cui assicura anche quello spirito di concordia che l'anima e a cui Giolitti fece appello ieri sera.

IL MESSICO E L'ARGENTO.

Dichiarazioni importanti.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 7,5 ant.* — I delegati del Messico hanno presentato alla Conferenza monetaria una memoria relativa alla condizione speciale del loro paese di fronte alla Conferenza.

Dopo aver dichiarato che nella quistione dell'argento il paese più interessato è il Messico, perchè il metallo bianco fu per molto tempo l'unica merce di esportazione, i delegati soggiungono francamente che il deprezzamento dell'argento non ha danneggiato gran che il loro paese.

« Il deprezzamento dell'argento — dicono — fu per noi un vero premio d'esportazione: certi articoli, che prima non si esportavano, si vendono oggidì sui mercati d'Europa e degli Stati Uniti con una perdita dell'otto, del dieci e magari del quindici per cento sul loro prezzo di costo aumentato delle spese di trasporto, perchè si trova un compenso e un guadagno nel cambio del 25 e del 30 per cento corrispondente al deprezzamento del metallo bianco. Ecco perchè la esportazione dei nostri articoli, al di fuori dell'argento, dal 1873 al 1891 è cresciuta da 6 milioni a 27 milioni di dollari.

« Di fronte a questi risultati crediamo che fra qualche anno riesciremo a compensare con prodotti del paese e con materie prime l'ammontare dell'importazione estera nel Messico, e che il nostro argento sparirà dai mercati europei. »

Che cosa se ne farà allora di tutto l'argento che rimarrà in paese? Secondo l'opinione dei delegati messicani, esso favorirà lo sviluppo dell'industria, che è già sulla buona via dei costanti progressi. E citano, tra le altre, le grandiose fonderie di Monterey e di San-Luis de Potosi, che furono impiantate per trarre partito dei piombi argentiferi esiliati dagli Stati Uniti con dazi di confine proibitivi.

« Noi siamo dunque certi — concludono — che se il nostro argento dovrà abbandonare i mercati europei, potremo valercene in altro modo, dopo qualche annata di disagio; e avremo inoltre, per il nostro dollaro, i mercati asiatici, che gli serberanno ancora lungamente la preferenza su qualsiasi altra moneta. »

Non vi sfuggirà l'importanza di tali dichiarazioni. Secondo i calcoli degli *Annales des mines*, fatti sulle più recenti statistiche ufficiali, il Messico produce annualmente 271 milioni di chilogrammi d'argento, e nell'elenco dei paesi produttori di questo metallo viene subito dopo gli Stati Uniti. Ora, se il Messico — dopo aver premesso che è il più interessato nella questione — si disinteressa del deprezzamento dell'argento, anzi se ritiene che questo gli giovi adesso e più gli gioverà in avvenire, perchè dovrebbero preoccuparsene gli Stati europei al punto di sobbarcarsi ai sacrifizi che richiedono loro gli Stati Uniti d'America?

* * *

Iersera il governatore della Banca Nazionale di Bruxelles, van Hoegaerden, diede un elegante ricevimento ai delegati di tutti gli Stati alla Conferenza monetaria.

I monarchici francesi e l'affare di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I monarchici terranno lunedì nella sala Wagram, sotto la presidenza di Keller, un grande *meeting* di protesta contro le brutture relative all'impresa del Panama.

Contro l'emigrazione agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La relazione finanziaria di Forster, presentata al Congresso, dice che bisognerà aumentare la tassa d'entrata a ciascun emigrante, affine di stornare la corrente dell'emigrazione. Il regolamento della quarantena si applicherà nuovamente e rigorosamente finchè sia cessato il timore del colera.

La crisi ministeriale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Camera.* — La mozione di fiducia fu presa in considerazione con 121 voti. I liberali repubblicani, conservatori, dissidenti si astennero. La dimissione del Ministero è inevitabile.

Canovas recossi dopo la seduta della Camera al palazzo reale per presentare le dimissioni del Gabinetto. Prevedesi un Gabinetto Sagasta.

Credesi che il nuovo Gabinetto si comporrà così: Presidenza: Sagasta; esteri: Vega Armijo; guerra: generale Weyler; marina: Topete; finanze: Venanzio Gonzalez. Ancora è incerta la distribuzione dei restanti portafogli.

Una nuova congiura in Russia.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La *Kölnische Zeitung* dice che le Autorità di Kiew scoprirono una nuova associazione rivoluzionaria, fra i cui membri vi sono studenti e ufficiali.

Malumori in Arabia contro i turchi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Times* ha da Costantinopoli che le popolazioni di Hedjaz sono irritatissime contro i funzionari turchi. Furono inviati rinforzi.

Lo scontro di treni ad Arad.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Nello scontro di treni ad Arad nessun viaggiatore fu ferito; soltanto due impiegati ne furono leggermente.

Festeggiamenti a Cesare Cantù nel suo 85° anno.

Si ha da Milano, 8.

« Ci fu gran festa ieri presso Cesare Cantù per l'85° anniversario del suo battesimo.

« Siccome egli festeggia questa data piuttosto che quella della nascita, scaduta tre giorni fa, gli vennero inviati da tutte le parti del mondo in giornata oltre 600 dispacci.

« L'illustre vecchietto s'alzò iermattina alle 8 1/2, si vestì in nero con cravatta bianca e i bottoni di brillanti alla camicia. Lo visitarono il prefetto, il generale di divisione, i senatori Verga e Rossi ed altri. La sera tenne pranzo di famiglia.

« Stante la sua passione pei fiori, gliene mandarono tanti che la casa sua si può dire ne rigurgiti. »

Scontro fra carabinieri e latitanti in Sardegna.

Telegrafano da Sassari in data 7:

Nel territorio di Orani, su quel di Nuoro, questa notte il tenente Fadda ed alcuni carabinieri furono circondati da cinque latitanti armati.

I carabinieri, naturalmente, si difesero e così ne nacque un vero combattimento fra le tenebre. Due latitanti furono uccisi. Due feriti ed uno riuscì a fuggire.

I carabinieri rimasero illesi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) dicembre		6	7
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	48 10	47 90
» — per gennaio	»	48 15	48 25
» — pei 4 mesi primi	»	48 75	48 60
» — a 4 mesi da marzo	»	49 60	49 25
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50	38 25
» *raffinato id.*	»	107 —	107 —
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 25	40 67 1/2
» pei 4 mesi da marzo	»	42 62 1/2	41 12 1/2
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) dicembre		6	7
Cotoni — Americani e Brasiliani fermi. — Egiziani e Surats calmi. — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
per la consumazione	» »	5,000	7,000
Importazioni	» »	36,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 60/61	4 60/61
pel corrente e gennaio	»	4 60/64	4 60/62
per febbraio-marzo	»	4 62/65	4 61/62
per aprile-maggio	»	5 —	5 1/64

HAVRE (*sera*) dicembre		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,700	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	23,000	38,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) dicembre		6	7
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 65	5 55

ANVERSA (*sera*) dicembre		6	7
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 7/8	12 7/8
» pei 3 mesi primi	»	13 1/8	13 1/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) dicembre		6	7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 97	13 87

MARSIGLIA (*sera*) dicembre		6	7
Frumento — Importazioni	Quint.	19,050	19,756
— Vendite	»	1,500	nulle

Mercato di NEW-YORK, dicembre		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 60	5 50
» » a Filadelfia	»	5 45	5 45
Cotone Middling	»	9 9/16	9 9/16
» » a New-Orleans	»	9 5/16	9 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	33,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	15,000
» pel Continente	»	11,000	1,000

		6	7
Frumento rosso	D.	0 77 7/8	0 78
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/4
Caffè — Merc. fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 3/8	18 1/4
» » pel corr.	»	16 10	16 35
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 7 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 1,8 — Massima + 6,2. Minima della notte dall'8 — 1,6. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco. 3811

PILLOLE
DI
CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
**TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.**

Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina. H 5024 M
Flacone di 60 pillole L. 2
presso tutte le **Farmacie** e **Grossisti.**
Proprietari: **Dompè-Adami**
Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.

GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis.
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 3549
Olio fegato di merluzzo.

GRANDIOSO DEPOSITO
DI
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate

Oltre 5000 Cucine
sereno già messe in opera dalla Ditta.
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44, Torino
Corso Vitt. Eman., 38, Milano.
H 4109 M

Cercasi Socio
che disponga da L. 15 a 25 mila di cauzione, anche in beni stabili, per una Azienda commerciale bene avviata e lucrosa. — Scriv. alla Casetta 24 o 5046, Haasenstein e Vogler, TORINO. — Non trattasi con mediatori.

Cercasi
capitale di L. **40** mila per sviluppare proficuo commercio.
Scrivere fermo Posta **B. F. K.**, Torino. C 5022

Contabile cerca occuparsi parte della giornata e nelle serali per la tenuta dei libri e corrispondenza. — Scriv. **H 5055 T**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Studente universitario darebbe lezioni di latino-italiano a giovani di 1ª e 2ª ginnasiale. — Scrivere: **DANI**, Torino. C 5051

Giovine Ragioniere
desidera occuparsi presso amministrazion od ufficio offrendo cauzione. — Scrivere; **H e 5062 T**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB **Fino pagliarino** a L. **1,60**
A **Finissimo** » **1,80** } al chilo netto.
AA **Extrafino bianco** » **2** —
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — *Damigiane* **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent^mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis*.

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI e GIACCONE — Oneglia.
In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Naz^le, impresa E. H 4107 O

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 novembre 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,471,738 57	1,431,282 49	+ 40,455 08	69,379 60	62,955 79	+ 6,423 81
Bagagli e Cani	60,043 42	55,142 01	+ 4,911 41	2,172 74	2,267 90	— 105 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	292 098 00	308,590 68	— 16,492 57	10 590 69	18,066 86	— 7,475 17
Merci a P. V.	1,548,336 00	1,472,551 67	+ 75,854 69	51,691 00	112,091 19	— 60,290 19
TOTALE	3,072,286 11	2,967,516 50	+ 104,749 61	134,777 05	194,284 78	— 59,507 68
PRODOTTI dal 1° luglio al 30 novembre 1892.						
Viaggiatori	21,913,872 62	21,100,155 81	+ 813,016 79	923,481 60	1,070,612 78	— 148,037 08
Bagagli e Cani	997,081 15	956,877 04	+ 41,010 51	21,870 83	46,521 01	— 24,144 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,555,402 43	4,661,802 77	— 103,400 84	160 224 07	313,951 21	— 147,726 51
Merci a P. V.	23,604,074 43	22,196,001 00	+ 1,408,478 13	911,075 49	1,781 481 48	— 882,806 00
TOTALE	51,089,501 16	49,164,502 58	+ 2,154,951 51	2,020,701 66	3,525 490 66	— 1,502,785 80
PRODOTTI per chilometro						
della decade	733 06	714 55	+ 18 51	150 80	290 05	— 140 10
riassuntivo	12,249 01	11,838 14	+ 400 89	2,227 97	5,330 56	— 3,102 59

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 8

Prima Fabbrica Nazionale
di
ARGENTERIA da TAVOLA
F^LLI BROGGI
TORINO
Portici Piazza Castello, N. 19.

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti**
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni

GRANDE FABBRICAZIONE DI POSATERIE
e Servizi da tavola
IN
ARGENTO VERO
SERVIZI per CAFFÈ
in alpacca
Riargentatura — Doratura. 4033

Vedova sola, agiata, senza prole, **sposerebbe** signore di egual condizione. — Indicare età e posizione, fermo Posta, ved. Bima. C 5050

Non più dolori di stomaco
nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Boccetta da L. **1.50** e **2.** — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Depositaria in Torino la farm. TORTA. H 4640 F

CITTÀ DI TORINO
5080

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della sistemazione e manutenimento dei viali e luoghi di passeggio*, durativa per un quinquennio dal 1° gennaio 1893, col ribasso di L. 6 0/0, per modo che l'annuo approssimativo importo venne ridotto a *L.* **37,000.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata del certificato di idoneità e della ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di lunedì 19 dicembre 1892.

Amato! Parole Sante! Temo impazzire, mi ami! Sei bello sempre più! Attendo spedii d'ò risultato. Sono tanto sfortunata! L'amore tuo solo mi dà forza. Grazie, ti vedrò e bacierò.
C 5076 **Sempre.**

Fede! Ritrovai oggi lettera — Non sento il bisogno di scolparmi, sentendomi troppo forte nella mia coscienza di uomo leale. — Qualunque ▬ le sia stata inventata è talmente atroce il modo con cui ella mi accusa da perdere completamente la fede in ogni cosa rinnuia la più sacra. — Del resto il suo desiderio sarà soddisfatto come lo sarebb stato qualunque altro anche a costo della vita. — Unico mio desiderio e scopo sarà quello di dimenticarla senza rancore.
1342 **Nemo.**

Municipio di Demonte

Abitanti 6000 — Territorio in parte piano ed in parte montuoso

È aperto il **concorso** al posto di **Medico-Chirurgo condotto** cogli obblighi della vaccinazione, necroscopia, supplenza nel servizio dei poveri, servizi pubblici in genere e collo stipendio di lire **milleducento** (1200) annue, esente dalla metà della tassa di ricchezza mobile.

Le domande in carta legale dovranno ▬ inviate non più tardi del **28 corrente**, corredate dai seguenti documenti:

1. *Diploma di laurea;*
2. *Certificato degli esami universitari;*
3. *Certificato di nascita;*
4. *Certificati di non incorsa penalità e di buona condotta;*
5. *Certificato di sana costituzione e di attitudine fisica al servizio di montagna.*

Ad essi potranno aggiungersi tutti quei titoli che gli aspiranti ravviseranno utili.

Il regolamento sanitario contenente il Capitolato d'oneri è visibile durante le ore di ufficio nella Segreteria comunale.

Al sanitario comunale, quando sia investito della qualità di ufficiale sanitario, spetterà l'indennità di L. 200 annue.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio per il tempo che sarà fissato nell'atto di nomina.

Dal palazzo comunale, il 5 dicembre 1892.

IL SINDACO: **DE-MATTEIS.**

5078 *Il Segretario:* FOLCO.

ERNIE Per norma degli interessati l'**Istituto ROTA** sostiene depositi dei suoi speciali **cinti.** La vendita ed applicazione di questi si pratica solo alla sede dell'Istituto stesso, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 89-2061

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Ricerca di Testamento.
Si fa preghiera a chi sapesse esistere disposizioni testamentarie di *Bodrero Pietro fu Maurizio*, deceduto in Torino li 20 novembre 1892, di darne avviso al procuratore *Demiano*, via Stampatori, 6, Torino. C 5036

Vendita giudiziale.
Sono poste in vendita al dettaglio, fino al giorno 12 corr., tutte le merci e mobili caduti nel fallimento STEFANO COMELLO, mercante-sarto, **via Barbaroux, 4.**
Il Curatore: Avv. *Giulio Tommasi*
C 5025

Cercasi alloggio
(pel 1° aprile)
3 o **4** camere e cucina, il tutto ben diviso, in posizione centrale ed a prezzo mite. Acqua potabile, gas e cesso inglese indispensabili.
Offerte (col prezzo) al **N. 4321 O**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Grande Appartamento
al piano terreno *da affittarsi al presente*, divisibile anche in due, per uso alloggio, banca od ufficio.
Rivolgersi: via Accademia Albertina, n. 26. C 4078

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 25.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 4904

Sul corso Vitt. Em.ⁿ II, n. 19
ALLOGGIO di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. 4921

Si rileverebbe
Stabilimento Bagni
ben avviato e possibilmente nel centro della città. — Offerte: **H e 5045 T**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

GRANDE RAREZZA
per la distruzione dei
SORCI
Torino: D. Mondo, via dell'Ospedale, 1 — Caparro, drog., via Roma, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
4870

Teatro Regio.
Non rispondi! Sono inquietissimo. Soffro da impazzare!
C 5093 **Sempre.**

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 10, *rue Pavée,* **Parigi.**
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma **E. EMERY** su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 4735 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., **Milano**, S. Paolo, 11 - **Roma**, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 3
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per lieree. 1171

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
ING. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 4607 M

Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 25 - TORINO.

Camera da letto con relativi cortinaggi — Mobilio per camera da pranzo, tavolo a coulisse — Gran salone in broccatello — Mobilio per camera d'entrata — Salottino — Camere da letto in noce — 300 dipinti antichi e moderni — Gran guernitura da camino — Grandissimi specchi dorati — Piccoli mobili da sala — Porcellane — Pendoli — Candelabri — Scrittoi — Armadi a specchi — Letti in ferro — Sofà — Sedie — Seggioloni — Portacanne — Panconi — Tendaggi — Sofà a letto, ecc. 4075

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3** E **5.** 4509

Secondo e definitivo incanto
di CASA in Torino.

Il **20** dicembre pross., ore **10** antim., nello studio del notaio sottoscritto, corso Palestro, 4, Torino, verrà posta in vendita a pubblico incanto ed al prezzo di L. **59,325**, portato dal fatto aumento, **la CASA** sita in **Torino**, via **Venti Settembre, n. 59.**

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto.

Torino, 23 novembre 1892.

C 4947 **Avv. Carlo Fub.**

Hôtel BELLE VUE E CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
H 2065 V **SOTTERI e NOVATI, propr.**

NON PIU
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. **LOMBARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Losi**
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli, Davani e Rossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
H 4672 V

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO **Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino.** 11

Il buon Sapore
della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini, è di **sapore gradevole come il latte** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmata color «Salmone» rosa pallido. Chiedere **la genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.
H 236 M

Uscirà fra pochi giorni
GIÙ LE ARMI!
Almanacco illustrato della pace
pel 1893

COLLABORATORI: **Pasquale Villari, R. Bonghi, E. De-Amicis, Gabriele Rosa, Federico Passy, Baronessa De Suttner, C. Lombroso, E. Ferri, M. Rapisardi, L. Stecchetti, Ada Negri, C. Romussi, Giovanni De Castro, ecc.**
Con disegni originali di **Filippo Carcano, Vespasiano Bignami, Ernesto Fontana, Luigi Conconi, ecc.**
Prezzo d'ogni copia Cent. 30.

In vendita presso le Edicole Librai ed il *Comitato della Pace*, via Santa Radegonda, 6, ***Milano.***

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.